

612.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI INDIRIZZO:		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Mozioni:</i>		Ghio	5-05026 17832
Dori	1-00541 17821	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Bonetti	1-00542 17823	L'Abbate	4-06993 17833
		L'Abbate	4-06994 17834
ATTI DI CONTROLLO:		Economia e finanze.	
Affari esteri e cooperazione internazionale.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interpellanza urgente</i>		Michelotti	4-06992 17835
(ex articolo 138-bis del regolamento):		Famiglia, natalità e pari opportunità.	
Ricciardi Toni	2-00770 17826	<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>		Ravetto	3-02487 17836
Bergamini Deborah	3-02484 17827	Giustizia.	
Della Vedova	3-02485 17828	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Lupi	3-02486 17829	Matone	4-06989 17837
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Iezzi	4-06995 17838
Onori	4-06990 17829	Imprese e made in Italy.	
Affari europei, PNRR e politiche di coesione.		<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Pandolfo	3-02488 17838
Cecchetti	4-06988 17830	Grimaldi	3-02489 17839
Ambiente e sicurezza energetica.		Benzoni	3-02490 17840
<i>Interpellanza:</i>		Boschi	3-02491 17841
Zanella	2-00772 17831		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

		PAG.		PAG.
Appendino	3-02492	17841	Salute.	
Bignami	3-02493	17842	<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
Infrastrutture e trasporti.			XII Commissione:	
<i>Interpellanza urgente</i>			Zanella	5-05027 17848
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>			Malavasi	5-05028 17849
Auriemma	2-00771	17843	Quartini	5-05029 17850
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			Università e ricerca.	
Pandolfo	5-05031	17844	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Interno.			Caso	5-05030 17850
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			Pubblicazione di un testo riformulato	17851
Zaratti	3-02494	17845	<i>Risoluzione in Commissione:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			VII Commissione:	
Appendino	4-06991	17846	Mollicone	7-00341 17851
Colucci Alfonso	4-06996	17847	Ritiro di un documento del sindacato	
Colucci Alfonso	4-06997	17847	ispettivo	17852

ATTI DI INDIRIZZO*Mozioni:*

La Camera,

premesso che:

negli ultimi anni il settore nazionale del riciclo della plastica sta attraversando una crisi sempre più evidente: numerosi impianti hanno sospeso o ridotto le attività a causa dell'aumento dei costi energetici, del crollo dei prezzi del materiale riciclato e della crescente concorrenza della plastica vergine, situazione aggravata dall'assenza di misure urgenti più volte richieste dagli operatori della filiera;

l'ultimo studio di Assorimap, l'Associazione nazionale riciclatori e rigeneratori di materie plastiche che rappresenta il 90 per cento della filiera, evidenzia che dal 2023 in Europa si registra una progressiva chiusura degli impianti di riciclo a causa di vari fattori, che rendono il riciclo meno competitivo rispetto alla produzione di plastica vergine, mettendo così a rischio la sostenibilità economica dell'intera filiera;

a conferma del divario tra raccolta e riciclo effettivo la « Relazione consuntiva 2024 » di Conai/Corepla indicava un tasso reale di riciclo del 50 per cento;

attualmente il mercato europeo risulta caratterizzato da una significativa distorsione concorrenziale, dovuta alla disponibilità di plastica vergine a prezzi molto bassi e all'ingresso sul mercato di materiale riciclato importato da Paesi *extra-Ue*, che non rispettano *standard* analoghi imposti ai produttori europei. Tale dinamica rende ancora più difficile la collocazione del riciclato nazionale;

il nostro Paese registra ancora un forte ritardo nel raggiungimento degli obiettivi europei sulla gestione degli imballaggi monouso per bevande previsti dalla direttiva 2019/904 sulle plastiche monouso (*single-use plastics directive* – Sup) che richiede agli Stati membri di raggiungere *target* di raccolta differenziata del 90 per

cento per le bottiglie di plastica per bevande entro il 2029 (con un obiettivo intermedio del 77 per cento entro il 2025), integrando come minimo il 30 per cento di plastica riciclata nelle bottiglie stesse entro il 2030 (con un obiettivo intermedio del 25 per cento entro il 2025);

il regolamento sugli imballaggi ed i rifiuti da imballaggio (*packaging and packaging waste regulation* – Ppwr), votato dal Parlamento europeo nell'aprile 2024, rafforza ed estende le disposizioni stabilite dalla direttiva Sup in termini di raccolta differenziata dei contenitori per bevande, imponendo l'introduzione di sistemi di deposito cauzionale per gli imballaggi in plastica e metallo in tutti gli Stati membri dell'Unione europea entro il 1° gennaio 2029;

l'introduzione di un Sistema di deposito cauzionale (Drs) per imballaggi monouso in plastica e metallo rappresenta la soluzione più efficace riconosciuta a livello europeo per aumentare la disponibilità di pet-riciclato di alta qualità e ridurre il *littering*, ovvero la dispersione nell'ambiente dei rifiuti. Già adottato con successo in 18 Paesi europei, il Drs consente di superare tassi di intercettazione del 90 per cento migliorando quantità e qualità dei materiali destinati al riciclo, riducendo la dipendenza dall'*import* di rPet sostenendo la filiera nazionale;

i sistemi Drs applicano un piccolo sovrapprezzo completamente rimborsabile ai contenitori per bevande per incentivare i consumatori a restituire gli imballaggi usati per il riciclo. I consumatori pagano il deposito al momento dell'acquisto del prodotto e lo ricevono indietro nella sua totalità al momento del conferimento del contenitore vuoto;

l'esperienza dei Paesi che hanno già adottato il sistema Drs ha permesso di evidenziare vantaggi chiari e misurabili: in termini ambientali, con la riduzione significativa del *littering*, l'aumento del riciclo di qualità e la riduzione della dispersione di plastica e metalli leggeri in natura; in termini economici con la maggiore efficienza

nella raccolta selettiva, lo stimolo all'innovazione e alla filiera del riciclo e i risparmi per i comuni in termini di gestione dei rifiuti; dal punto di vista sociale, con la creazione di posti di lavoro qualificati nel settore della logistica e del trattamento e il coinvolgimento attivo del cittadino che riceve un incentivo economico per ogni contenitore restituito;

ad oggi, nel nostro Paese, non è ancora stata avviata una discussione concreta tra i *player* industriali rispetto l'introduzione di un sistema Drs che possa consolidare il primato italiano nell'ambito della gestione e del riciclo degli imballaggi. Negli ultimi anni l'Italia ha preferito concentrare le proprie risorse nell'avviamento di progetti pilota « incentivanti » per favorire la raccolta selettiva del Pet. Tali progetti, supportati dall'installazione di sistemi automatizzati di raccolta (eco-compattatori o Rvm), vengono affiancati alla raccolta differenziata classica;

è un dato di fatto che i sistemi Drs, la raccolta differenziata degli imballaggi ed il riciclo dei rifiuti siano elementi che si completano a vicenda. I sistemi di raccolta attraverso *reverse vending machines* (Rvm) offrono un modo automatizzato per raccogliere, selezionare e trattare i contenitori per bevande usati per il riciclo o il riutilizzo. Raccogliendo separatamente bottiglie e lattine attraverso le Rvm, i contenitori per bevande vengono trattati in modo sicuro e pulito. In questo modo si evita la contaminazione da parte di altri tipi di rifiuti e si mantiene un alto livello di qualità che consente alla bottiglia di tornare ad essere, attraverso il processo di riciclo, una nuova bottiglia piuttosto che essere riciclata per applicazioni di valore inferiore;

uno studio della campagna « A buon rendere — molto più di un vuoto » stima che l'introduzione di un sistema Drs consentirebbe di superare anche in Italia il 90 per cento di intercettazione delle bottiglie in Pet, ben oltre le attuali *performance* che si attestano intorno al 70 per cento, e rileva come molte delle obiezioni avanzate nel dibattito pubblico non trovino riscontro nelle esperienze degli altri Paesi europei,

dove il Drs non ha ostacolato il funzionamento dei sistemi esistenti, al contrario ha collaborato al raggiungimento degli obiettivi complessivi di raccolta e riciclo, favorendo lo sviluppo di un'industria nazionale del riciclo del Pet;

i sistemi Drs sono considerati anche come forti promotori di cambiamenti comportamentali, in quanto aiutano i consumatori a rendersi conto dell'impatto tangibile delle loro azioni e li ricompensano con incentivi emotivi e finanziari. Inoltre, tali sistemi rappresentano un modo tangibile per realizzare un'economia circolare, passando da un approccio lineare « produci-consuma-getta » ad una cultura del « riutilizzo »,

impegna il Governo:

- 1) ad adottare iniziative di competenza volte ad istituire un sistema nazionale di deposito cauzionale (Drs) per i contenitori monouso per bevande, al fine di incrementare i tassi di raccolta e di riciclo degli imballaggi e di ridurre la dispersione ambientale di rifiuti, garantendo il conseguimento degli obiettivi fissati dalla direttiva (UE) 2019/904 — direttiva Sup del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 giugno 2019 e dal regolamento (Ue) 2025/40 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 dicembre 2024;
- 2) ad adottare iniziative normative volte a integrare l'attuale regime di responsabilità estesa del produttore con opportune disposizioni regolatorie sul sistema Drs per i contenitori monouso per bevande;
- 3) a individuare la tipologia di contenitori per bevande e la relativa tipologia di bevande alle quali viene applicato il sistema Drs, indicando l'entità minima del sovrapprezzo per ogni tipologia di contenitore nella misura idonea al conseguimento dei *target* di raccolta differenziata fissati dalla direttiva Sup;
- 4) ad adottare iniziative di competenza per disciplinare il sistema di riconosci-

mento dei soggetti responsabili del sistema Drs, prevedendo altresì l'istituzione di appositi marchi identificativi da apporre sui contenitori soggetti a deposito cauzionale da parte dei soggetti aderenti alla filiera di recupero;

- 5) ad adottare iniziative normative per prevedere un sistema sanzionatorio amministrativo a carico dei soggetti obbligati all'adesione al sistema di deposito cauzionale, in caso di mancato adempimento, prevedendo che i proventi delle sanzioni pecuniarie siano devoluti ai comuni e agli enti locali per essere destinati all'esercizio delle funzioni di controllo in materia ambientale.

(1-00541) « Dori, Bonelli, Zanella, Borrelli, Fratoianni, Ghirra, Grimaldi, Mari, Piccolotti, Zaratti ».

La Camera,

premesso che:

la violenza digitale a contenuto sessuale rappresenta una violazione dei diritti fondamentali della persona, la cui tutela deve essere garantita indipendentemente dal genere, dall'orientamento sessuale o dalla condizione sociale delle vittime; nondimeno costituisce, in particolare, una forma di violenza di genere, riconducibile a pieno titolo alle violazioni dei diritti umani e delle libertà fondamentali delle donne, in quanto espressione di rapporti di potere storicamente diseguali tra i sessi e strumento di controllo, intimidazione e umiliazione della persona offesa;

la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (cosiddetta Convenzione di Istanbul, ratificata dall'Italia con la legge 27 giugno 2013, n. 77), impone agli Stati firmatari di riconoscere e contrastare tutte le forme di violenza contro le donne, comprese quelle perpetrate attraverso strumenti tecnologici e digitali, prevedendo misure efficaci di prevenzione, protezione delle vittime, perseguimento dei responsabili e politiche integrate;

la Convenzione di Istanbul qualifica la violenza contro le donne come violenza strutturale e sistemica, fondata sul genere, e richiama espressamente il dovere degli Stati di evitare ogni forma di vittimizzazione secondaria, di stereotipizzazione e di colpevolizzazione della vittima, anche nelle fasi di denuncia, indagine e trattamento mediatico dei casi;

i lavori e le relazioni della Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere, hanno evidenziato come la violenza digitale – inclusa la diffusione non consensuale di immagini intime, il ricatto sessuale *online*, le minacce e le molestie reiterate – rappresenti sempre più frequentemente una modalità di prosecuzione o anticipazione della violenza maschile contro le donne, spesso intrecciata a dinamiche di controllo, gelosia, possesso e punizione dell'autodeterminazione femminile;

secondo le analisi della Commissione, la violenza digitale colpisce in modo sproporzionato le donne, incidendo sulla loro libertà personale, sulla partecipazione alla vita sociale e lavorativa, sulla salute psicologica, costituendo, nei casi più gravi, un fattore di rischio connesso a condotte autolesionistiche e suicidarie;

i dati disponibili confermano che, nell'ambito della diffusione non consensuale di immagini intime legata a relazioni affettive o ex affettive, le vittime sono in larga maggioranza donne, a dimostrazione del carattere di genere del fenomeno e della sua funzione di strumento di controllo e punizione del corpo e della sessualità femminile;

tale quadro impone di collocare il contrasto alla violenza digitale a contenuto sessuale all'interno delle politiche di prevenzione e contrasto della violenza contro le donne, in coerenza con gli obblighi internazionali assunti dall'Italia e con le raccomandazioni della Commissione parlamentare, riconoscendo la specificità della vittimizzazione femminile senza pregiudicare la tutela di tutte le persone offese;

la legge 19 luglio 2019, n. 69 (codice rosso), pur avendo introdotto strumenti

importanti come l'articolo 612-ter del codice penale, mostra oggi limiti strutturali nel contrastare la viralità e le nuove forme di aggressione digitale;

i dati operativi (ad esempio di *Permessonegato.it*: oltre 6.000 casi gestiti e 4 milioni di contenuti rimossi) evidenziano un fenomeno sommerso dove il 17 per cento della popolazione non è consapevole della rilevanza penale della diffusione non consensuale di materiale intimo (*Non consensual intimate images* – Ncii);

l'impatto psicologico della violenza digitale è devastante: il 51 per cento delle vittime presenta ideazione suicidaria immediata a causa del senso di impotenza e della perdita di controllo sulla propria immagine;

la diffusione virale è alimentata da una catena di « ricondivisori » che godono di una sostanziale impunità sociale e giuridica: l'84 per cento di chi ha ricondiviso materiale intimo dichiara che lo rifarebbe, dimostrando l'assenza di stigma sociale verso chi alimenta il mercato della violenza;

il principio « *Your body, your rules* » deve essere il cardine della prevenzione, rigettando ogni forma di *victim-blaming* (colpevolizzazione della vittima) che suggerisca la limitazione delle libertà digitali della persona come soluzione al problema;

l'intelligenza artificiale generativa permette di creare contenuti « *deep nudes* » iperrealistici partendo dalla foto pubblica di una persona, famosa e no; se i *deep fake* sono stati usati inizialmente con finalità di truffa, la loro applicazione a prodotti di contenuto erotico e pornografico acquisisce una finalità diffamatoria o estorsiva;

esiste una discrepanza allarmante tra la percezione pubblica del reato e la realtà dei dati e non si ha contezza dell'ampiezza del fenomeno: nella Ncii legata a dinamiche affettive le vittime sono per il 70 per cento donne; nel fenomeno della *sextortion* (estorsione sessuale digitale) le vittime di cui si ha evidenza sono per l'86 per cento uomini, spesso bersaglio di criminalità organizzata che sfrutta il maggior reddito disponibile e lo stigma sociale;

il tasso di denuncia per i reati di violenza digitale rimane drammaticamente basso, con meno del 50 per cento delle vittime che sceglie di rivolgersi alle autorità, alimentando un vasto « sommerso » di violazioni impunte;

la scelta di non denunciare è spesso dettata dal timore della vittimizzazione secondaria e dalla percezione che l'atto di sporgere querela possa innescare un ulteriore stigma sociale o una colpevolizzazione della vittima (*victim-blaming*) da parte delle istituzioni e della società;

il ruolo dei media e della stampa è determinante nella definizione dello stigma sociale legato alla violenza digitale; tuttavia, la pubblicazione imprudente di dettagli, quali nomi di gruppi, canali *social* o piattaforme illecite, funge spesso da involontario acceleratore pubblicitario, moltiplicando esponenzialmente il pubblico dei contenuti privati e causando una grave vittimizzazione secondaria della persona offesa;

si aggiungono a questo quadro di particolare gravità le violenze a cui sono esposti i minori; il *Report annuale 2025* del Servizio polizia postale e per la sicurezza cibernetica evidenzia che, al 21 dicembre 2025, i casi trattati in materia di pedopornografia e adescamento *online* di minorenni sono stati 2.574, a conferma di un contesto digitale in cui lo sfruttamento sessuale dei minori si avvale in modo sistematico delle piattaforme *social*, dei servizi di messaggistica e, in parte, di ambienti più opachi come le *darknet*;

nello stesso anno, l'adescamento *online* viene definito dal *report* « un fenomeno di preoccupante vitalità », con 428 casi trattati: le vittime appartengono in larga maggioranza alla fascia 14-16 anni (237 casi), seguite dai preadolescenti 10-13 anni (174 casi) e da minori di 9 anni (17 casi), segno di un'esposizione precoce e massiccia dei minori agli spazi digitali e di una particolare vulnerabilità degli adolescenti che usano i *social network* in condizioni di apparente autonomia;

l'estorsione sessuale *online* (*sextortion*) con vittime minorenni è indicata quale

« una delle minacce più gravi nel panorama dei reati digitali contro i minori », con 220 casi trattati nel 2025; in 192 casi su 220 le vittime hanno tra 14 e 17 anni, mentre 23 casi riguardano preadolescenti tra i 10 e i 13 anni e 5 casi bambini sotto i 10 anni, a testimonianza di modalità di ricatto che sfruttano la condivisione di immagini intime attraverso *social network*, *chat* e gruppi chiusi;

complessivamente, i dati descrivono uno spazio digitale in cui i minori sono esposti in misura crescente a forme di adescamento, ricatto sessuale, coinvolgimento in scambi di immagini intime, cyberbullismo e altre condotte lesive e in cui l'efficacia dell'azione repressiva e preventiva delle forze dell'ordine incontra il limite strutturale della facilità di accesso ai *social network* da parte di ragazzi e ragazze, che spesso non dispongono di strumenti adeguati di protezione e di controllo;

il legislatore, anche alla luce di tali evidenze, è chiamato a valutare con urgenza strumenti normativi che riducano l'esposizione precoce dei minori ai *social network*,

impegna il Governo:

- 1) ad assumere ogni iniziativa utile anche a livello normativo per contrastare la violenza digitale a sfondo sessuale come una delle forme della violenza di genere, cogliendo anche le correlazioni tra questa e le altre forme di violenza di genere perpetrate contro le donne;
- 2) ad adottare iniziative normative volte a riformare l'articolo 612-ter del codice penale per semplificare il perseguimento penale di chiunque alimenti la catena di diffusione, eliminando l'onere della prova del « fine di recare nocumento » per chi ricondivide materiale palesemente privato, riconoscendo che la viralità è l'arma principale del danno;
- 3) ad adottare iniziative normative volte a introdurre per l'estorsione a sfondo sessuale digitale (*sextortion*) limiti edit-

tali di pena superiori a quelli oggi previsti dall'articolo 629 del codice penale, che ne riconoscano la superiore pericolosità per via del trauma psicologico e del rischio di suicidio associato;

- 4) ad adottare iniziative normative volte a modificare l'articolo 362, comma 1-ter, del codice di procedura penale, riducendo il termine per l'assunzione di informazioni da parte del pubblico ministero da tre giorni a un tempo quanto più inferiore alle 72 ore, al fine di allineare la risposta giudiziaria alla « finestra critica » di intervento psicologico necessaria per la prevenzione di atti autolesionistici;
- 5) ad adottare iniziative di competenza volte a disciplinare l'attività delle testate di informazione e dei canali di comunicazione, affinché adottino linee guida che impediscano la diffusione di nomi di gruppi o *link* a piattaforme illecite nei servizi giornalistici, al fine di evitare la promozione involontaria di circuiti criminali;
- 6) ad adottare iniziative volte a dare piena attuazione al *Digital Services Act (Dsa)*, definendo procedure accelerate per il rilascio dello status di « segnalatore attendibile » (*trusted flagger*) ad associazioni multidisciplinari con provata competenza tecnica, garantendo canali di rimozione prioritaria e *stay-down* dei contenuti;
- 7) ad assumere iniziative di competenza presso le sedi europee per sanzionare o limitare l'operatività di piattaforme (ad esempio *Telegram*) che si rifiutano di collaborare con le autorità e i *trusted flagger*, fungendo da « porti franchi » per il reato di *Ncii* e per la pedopornografia;
- 8) ad adottare iniziative volte a finanziare percorsi di supporto psicologico non solo per le vittime, ma anche per gli operatori e volontari esposti a stress traumatico secondario, e a sostenere i percorsi di recupero per i condannati, prevedendo che la sospensione condizionale della pena e l'accesso ad altri

- benefici siano subordinati alla reale partecipazione a tali programmi;
- 9) ad aggiornare i piani formativi previsti dall'articolo 5 della legge n. 69 del 2019 per il personale di pubblica sicurezza e polizia giudiziaria, integrando protocolli operativi che:
- a) adottino formalmente il principio « *Your body, your rules* », garantendo che durante la fase di denuncia non vi siano giudizi sulla condotta privata della vittima, prevenendo così il *victim-blaming* la colpevolizzazione che scoraggia la denuncia e aggrava il trauma;
 - b) prevedano la creazione di nuclei di « primo soccorso digitale » formati non solo sulle tecniche di acquisizione delle prove informatiche, ma anche sulla gestione dell'urgenza psicologica, per rispondere efficacemente a quel 51 per cento di vittime che manifesta ideazioni suicidarie al momento del primo contatto;
 - c) implementino procedure standardizzate per la cristallizzazione rapida dei contenuti *online*, evitando che la vittima debba ripetere o mostrare più volte il materiale traumatico a diversi operatori, riducendo l'esposizione al danno;
 - d) istruiscano gli operatori a non « etichettare » l'evento come una semplice disputa privata o goliardica, ma come una violazione della dignità della persona, assicurando l'attivazione immediata di ogni forma di tutela della vittima;
- 10) a promuovere la sicurezza dei minori per impostazione predefinita, sostenendo protocolli che rendano i profili dei minori meno raggiungibili da account esterni non certificati, riducendo preventivamente la superficie di attacco per i criminali digitali;
- 11) a favorire, per quanto di competenza, con la massima sollecitudine l'iter dei disegni di legge all'esame del Parlamento diretti a fissare, per l'accesso dei minori ai *social network* e alle principali piattaforme commerciali di condivisione di contenuti e di interazione tra gli utenti, un limite inderogabile non inferiore a 15 anni;
- 12) ad adottare iniziative di carattere normativo volte a prevedere, a carico dei gestori delle piattaforme, l'implementazione di meccanismi tecnici certi e verificabili di accertamento dell'età degli utenti, che garantiscano l'effettività del limite anagrafico, assicurando nello stesso tempo il rispetto delle garanzie in materia di protezione dei dati personali e il coinvolgimento del Garante per la protezione dei dati personali e delle autorità competenti in materia di tutela dei minori nel contesto digitale;
- 13) a promuovere campagne di sensibilizzazione nelle scuole che non si focalizzino sulla colpevolizzazione di chi « invia foto », ma sullo stigma sociale verso il diffusore e il ri-condivisore, equiparando la violenza digitale a quella fisica nella percezione sociale.
- (1-00542) « Bonetti, Pastorella, Richetti, Benzioni, D'Alessio, Grippo, Sottanelli, Onori, Rosato, Ruffino ».
- * * *
- ## ATTI DI CONTROLLO
- ### AFFARI ESTERI E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE
- Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*
- I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, per sapere — premesso che:
- da un po' di tempo si assiste alla crescita di accessi al sito *internet https://semplita.com*, sito di assistenza completa

per le pratiche che riguardano gli italiani all'estero;

suddetto sito opera in cinque Paesi europei e principalmente Regno Unito, Svizzera e Germania;

ricevuto diverse segnalazioni da parte di connazionali i quali avrebbero usufruito dei servizi, a pagamento, con il beneficio di saltare le note liste d'attesa;

per fare un esempio, siamo a conoscenza tramite testimonianze dirette che per un rinnovo di passaporto o di Cie dove generalmente i tempi di attesa sono ricompresi tra 3 e 5 mesi, sarebbero state risolte nel giro di appena 15 giorni;

l'elemento particolare che suscita curiosità nella navigazione del sito è che non vi è riferimento ad alcuna persona fisica, tranne nel *blog* un soggetto firma gli articoli;

a riprova di quanto richiamato in premessa alla voce « contattaci » vi è un solo numero di telefono cellulare senza che sia riferito ad una funzione né apicale né di segreteria;

alla voce « chi siamo » invece di rinvenire un organigramma si legge testualmente « Gestiamo le pratiche per te, verificando la documentazione e occupandoci dei rapporti con gli uffici competenti. »;

tra i servizi offerti vi sono: iscrizione all'Aire, aggiornamento *account* Aire, richiesta passaporto italiano, richiesta passaporto urgente, attivazione SPID, carta di identità elettronica, richiesta codice fiscale, trascrizione matrimoni, trascrizioni nascite, cittadinanza per matrimonio;

tutti questi servizi sono a pagamento;

l'unica preoccupazione evidente e richiamata in ogni pagina del sito è quella di sollevare l'utente da qualsiasi preoccupazione assicurando il fatto che ad occuparsi della burocrazia saranno loro;

anche sulla pagina *Facebook* non vi sono riferimenti a persone fisiche o ad uffici e sedi legali —

se il Governo risulti essere a conoscenza di quanto riportato in premessa;

se sappia chi sono gli erogatori di tali servizi a pagamento e se comunque, per quanto di competenza, si tratti di attività regolari;

se risulti essere a conoscenza di eventuali legami interni alle varie sedi consolari nei Paesi nei quali opera il sito che consentono di accorciare i tempi di attesa saltando impropriamente le liste presenti;

quali iniziative intenda intraprendere con urgenza, al fine di garantire la massima trasparenza e legalità nella gestione delle suddette pratiche trattandosi di un portale che si occupa di dati sensibili di nostri connazionali.

(2-00770) « Toni Ricciardi, Casu, Manzi, Forattini, Viggiano, Curti, Romeo, Porta, Di Sanzo, Simiani ».

Interrogazioni a risposta immediata:

DEBORAH BERGAMINI, ORSINI, MARROCCO, BARELLI, ARRUZZOLO, BAGNASCO, BATTELOCCHIO, BATTISTONI, BELLOMO, BENIGNI, DAVIDE BERGAMINI, BICCHIELLI, BOSCAINI, CALDERONE, CANNIZZARO, CAPPELLACCI, CAROPPO, CASASCO, CASTIGLIONE, CATTANEO, CORTELAZZO, ENRICO COSTA, D'ATTIS, DALLA CHIESA, DE MONTE, DE PALMA, FASCINA, GATTA, GENTILE, LOVECCHIO, MANGIALAVORI, MAZZETTI, MINARDO, MULÈ, NEVI, PAGANO, PATRIARCA, PELLA, PIERRO, PITTALIS, POLIDORI, ROSSELLO, RUBANO, PAOLO EMILIO RUSSO, SACCANI JOTTI, SALA, SORTE, SQUERI, TASSINARI e TENERINI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere — premesso che:

la sicurezza e la diversificazione delle catene di approvvigionamento delle materie prime rappresentano un elemento essenziale per la competitività del tessuto produttivo nazionale, in particolare nei settori strategici, come la difesa, le tecnologie digitali, la transizione energetica e l'*automotive*;

la produzione e la lavorazione dei cosiddetti minerali critici — terre rare, litio,

cobalto, nichel e grafite – risultano oggi concentrate in pochi Paesi, con conseguenti rischi di dipendenza strategica, volatilità dei prezzi, frammentazione degli scambi e possibili interruzioni delle forniture;

il 4 febbraio 2026 il Ministro interrogato ha preso parte a Washington a una riunione ministeriale dedicata ai minerali critici, promossa dagli Stati Uniti con l'obiettivo di rafforzare il coordinamento tra Paesi *partner*, favorire investimenti congiunti, sviluppare filiere affidabili e ridurre le vulnerabilità strategiche;

l'iniziativa si inserisce nel più ampio quadro delle politiche europee e transatlantiche volte a costruire catene del valore più sicure, sostenibili e diversificate, anche attraverso partenariati con Paesi terzi e il coinvolgimento diretto delle imprese –:

quali ulteriori iniziative il Ministro interrogato intenda promuovere, anche nel quadro della « diplomazia per la crescita », per assicurare alle imprese italiane un accesso stabile alle catene di approvvigionamento delle materie prime, con particolare riguardo ai minerali critici, e rafforzare la sicurezza e la competitività del sistema produttivo nazionale. (3-02484)

DELLA VEDOVA. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere – premesso che:

è in corso, a livello europeo, un dibattito sempre più intenso sulla necessità di rafforzare la capacità decisionale e la *leadership* politica dell'Unione europea, anche alla luce delle attuali sfide geopolitiche e internazionali;

durante il Consiglio europeo informale del 12 febbraio 2026 si discuterà di competitività e di rafforzamento del mercato unico europeo – coinvolgendo i Presidenti Draghi e Letta, redattori di importanti rapporti sul tema – che coinvolge direttamente il nodo della *governance* europea;

alla riunione in videoconferenza del 28 gennaio 2026, convocata dal Ministro delle finanze tedesco e alla quale hanno

partecipato anche i Ministri dell'economia di Francia, Italia, Spagna, Polonia e Olanda, è stata promossa l'idea di un'Europa « a due velocità » anche in campo economico e di un uso più ampio dello strumento delle cooperazioni rafforzate, tema sostenuto anche dalla Presidente Von Der Leyen nella lettera ai Capi di Stato e di Governo in vista del vertice informale del 12 febbraio 2026;

in recenti interventi pubblici, il Presidente Draghi ha sottolineato come l'attuale modello di integrazione, fortemente improntato alla cooperazione intergovernativa, appaia inadeguato ad affrontare le sfide globali, evidenziando la necessità di un'evoluzione verso forme di integrazione più avanzate;

il Presidente del Partito popolare europeo e del relativo gruppo al Parlamento europeo, Manfred Weber, ha posto al centro del dibattito politico europeo il tema del rafforzamento della *leadership* dell'Unione, avanzando la proposta di accorpare in un'unica figura i ruoli di Presidente del Consiglio europeo e di Presidente della Commissione europea, nonché di superare il diritto di veto degli Stati membri, in particolare in politica estera;

non è per nulla chiaro, ad oggi, quale ruolo l'Italia guidata da Meloni voglia svolgere, se di sprone o di freno al rafforzamento della *leadership* politica e della capacità decisionale dell'Unione;

in un'intervista a *Il Corriere della Sera* risalente all'8 dicembre 2025, il Ministro interrogato afferma che « è ora di eliminare il diritto di veto almeno per molte materie (...) poi unificare il ruolo di Presidente della Commissione europea con quello del Consiglio europeo, eletto direttamente dai cittadini. E rafforzare il Parlamento europeo, che non ha ancora iniziativa legislativa. Tutto questo per avere un'Europa più politica e meno burocratica » –:

se il Governo intenda, nelle sedi istituzionali europee competenti, promuovere o sostenere il superamento del diritto di veto degli Stati membri in determinati ambiti decisionali, nonché l'accorpamento delle cariche di Presidente del Consiglio europeo

e di Presidente della Commissione europea, così come proposto dal presidente del Partito popolare europeo Weber. (3-02485)

LUPI, BRAMBILLA, CAVO, ALESSANDRO COLUCCI, PISANO, ROMANO, SEMENZATO e TIRELLI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere — premesso che:

il 14 gennaio 2026 gli organi di stampa, tra cui *Il Sole 24 Ore* e il sito *Vatican News*, hanno pubblicato articoli che citavano i contenuti di una nota del Segretariato generale delle istituzioni educative cristiane di Gerusalemme, che lamentava restrizioni arbitrarie imposte dalle autorità israeliane ai permessi per gli insegnanti che vengono dalla Cisgiordania;

sempre secondo il sito *Vatican News*, «circa 10.000 studenti delle scuole cristiane di Gerusalemme non hanno potuto riprendere le lezioni (...)», mentre i direttori di 12 istituti educativi «hanno indetto uno sciopero contro la decisione delle autorità israeliane di non rinnovare i permessi di lavoro di 171 insegnanti provenienti dai Territori palestinesi occupati»;

la nota del Segretariato generale delle istituzioni educative cristiane di Gerusalemme riporta anche che le restrizioni imposte «avvantaggiano solo coloro che desiderano danneggiare la vita educativa e pedagogica» del Paese;

il Ministero dell'istruzione dello Stato di Palestina ha definito le misure citate «parte integrante di un attacco (...) al sistema educativo palestinese (...) nel tentativo di minare l'identità palestinese»;

in un'intervista rilasciata all'agenzia *AsiaNews* e pubblicata il 23 gennaio 2026, padre Ibrahim Faltas, frate francescano e direttore delle scuole della Custodia di Terra Santa, ha dichiarato: «All'inizio del secondo semestre erano 335 gli insegnanti interessati dal provvedimento, cui hanno impedito gli spostamenti il sabato quando noi abbiamo lezione. In un secondo momento li hanno bloccati il venerdì e la domenica e anche in questo caso abbiamo

protestato. Ora quasi il 90 per cento dei docenti può viaggiare tutta la settimana, senza restrizioni. Il problema è quasi risolto, anche se non si capisce la logica alla base del provvedimento: abbiamo parlato con il Ministero dell'istruzione, coi militari ma nessuno ha saputo, o voluto, fornire una spiegazione»;

sempre in occasione dell'intervista citata, padre Ibrahim Faltas ha dichiarato: «Restano comunque criticità e sacrifici — aggiunge — perché nelle nostre scuole a Gerusalemme ci sono insegnanti che vengono da Hebron e si alzano alle quattro del mattino per arrivare puntuali alle otto per l'inizio delle lezioni» —:

quali iniziative di competenza il Governo intenda assumere nei fori bilaterali e multilaterali per assicurare la tutela del diritto all'educazione e il diritto alla libertà di movimento degli insegnanti e studenti interessati, nonché per promuovere il rispetto delle norme del diritto internazionale in materia di istruzione. (3-02486)

Interrogazione a risposta scritta:

ONORI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro della difesa, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

secondo una recente inchiesta giornalistica, sarebbe attivo un canale Telegram denominato «Operazione Z», collegato a un sito di controinformazione filorusso, che svolgerebbe attività di raccolta fondi a sostegno dell'esercito della Federazione Russa impegnato nel conflitto in Ucraina;

secondo la medesima inchiesta, tale canale non si limiterebbe alla diffusione di propaganda, ma fornirebbe istruzioni operative, anche a soggetti italiani, per l'invio di donazioni destinate all'acquisto di equipaggiamenti militari, inclusi dispositivi a possibile uso bellico, attraverso strumenti finanziari difficilmente tracciabili come le criptovalute, allo scopo di eludere il regime sanzionatorio attualmente in vigore;

l'Unione europea, infatti, a seguito dell'aggressione russa all'Ucraina, ha adottato

un regime sanzionatorio volto, tra l'altro, a impedire il finanziamento diretto o indiretto dello sforzo militare russo, nonché l'esportazione e il trasferimento di beni e tecnologie a duplice uso o a possibile impiego militare;

tali elementi si inseriscono in un contesto più ampio di potenziale e reiterata violazione del regime di sanzioni internazionali adottato dall'Unione europea nei confronti della Federazione Russa, come già segnalato dall'interrogante in una precedente interpellanza urgente (n. 2-00700), con riferimento a pratiche di elusione e aggiramento delle misure restrittive;

ai sensi dell'articolo 12 del regolamento (UE) n. 833/2014, spetta agli Stati membri, e dunque anche alle autorità italiane competenti, garantire la piena applicazione delle misure restrittive e prevedere sanzioni effettive, proporzionate e dissuasive in caso di violazioni —;

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti riportati dall'inchiesta e se siano state attivate verifiche, per quanto di competenza, in merito a eventuali attività di finanziamento illecito a favore dell'esercito russo riconducibili a soggetti operanti dal territorio italiano o dell'Unione europea;

quali iniziative di competenza il Governo intenda adottare per rafforzare il monitoraggio e il contrasto di pratiche di elusione delle sanzioni internazionali, in particolare attraverso l'uso di strumenti finanziari digitali e piattaforme *online*.

(4-06990)

* * *

AFFARI EUROPEI, PNRR E POLITICHE DI COESIONE

Interrogazione a risposta scritta:

CECCHETTI. — *Al Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione.* — Per sapere — premesso che:

la Zona economica speciale è definita dalla legge come una zona delimitata del

territorio dello Stato, nella quale l'esercizio di attività economiche e imprenditoriali, da parte sia delle aziende già operative nei relativi territori, sia di quelle che vi si insedieranno, può beneficiare di speciali condizioni, in relazione agli investimenti e alle attività di sviluppo d'impresa;

la Zes unica Mezzogiorno mira a fornire un approccio integrato e coerente per sostenere lo sviluppo economico e la crescita nelle regioni interessate attraverso la semplificazione amministrativa (autorizzazione unica) e l'agevolazione degli investimenti;

presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e alle dirette dipendenze del Ministro con la delega alla coesione, è istituita la struttura di missione Zes;

occorre ricordare il contesto normativo citando il decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 162 del 2023, nonché i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri 20 novembre 2023 e 29 dicembre 2023 e per ultima la legge 18 novembre 2025, n. 171, avente per oggetto disposizioni per il rilancio dell'economia nei territori delle regioni Marche e Umbria;

con tale ultima modifica la Zes è stata ulteriormente estesa ad alcuni territori del centro Italia, introducendo nuove opportunità per imprese e lavoratori attraverso misure di semplificazione amministrativa e strumenti di incentivo agli investimenti, tra cui il credito d'imposta per nuovi insediamenti produttivi;

occorre rilevare che, tuttavia, esistono territori — anche in regione Lombardia — che presentano condizioni economiche e produttive analoghe ai territori recentemente inclusi nella Zes ma che, purtroppo allo stato non possono beneficiare delle medesime opportunità, determinando una evidente situazione di iniquità economica territoriale;

nello specifico sono i territori caratterizzati da storici distretti produttivi, come il distretto della calzatura e della meccanocalzatura lombardo, con poli produttivi ri-

levanti che per decenni hanno rappresentato un'eccellenza del *made in Italy* a livello internazionale; si può citare, a livello esemplificativo ma non è l'unico, l'area del comune di Parabiago (comune noto come la « città della calzatura ») che rappresenta un importante distretto produttivo che riguarda l'intera filiera della scarpa: dalla produzione di calzature alle tecnologie, alla componentistica, agli accessori;

la Zes potrebbe rappresentare un utile strumento per meglio affrontare i profondi mutamenti in atto dei mercati e delle filiere produttive, evitando penalizzazioni e iniquità economiche territoriali nonché superando possibili fragilità economiche ed effetti distorsivi nella competizione tra aree del Paese;

per i motivi sopra illustrati, per evitare effetti distorsivi nonché le possibili iniquità richiamate e per implementare l'accesso agli strumenti di sostegno allo sviluppo, appare necessario valutare la possibilità di estendere la Zes anche ai territori sopra richiamati —:

se e quali iniziative si intendano intraprendere per garantire maggiore coerenza e omogeneità nella definizione delle politiche di sostegno agli investimenti, evitando disparità di trattamento tra territori che condividono analoghe condizioni economiche e strutturali, valutando un futuro ampliamento della Zes tale da includere i territori allo stato esclusi, come quelli citati in premessa. (4-06988)

* * *

AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

nell'area industriale della Tombaccia, nel comune di Pesaro (Pesaro e Urbino), insistono da diversi decenni attività con-

nesse allo stoccaggio, movimentazione e commercio di idrocarburi, con potenziali impatti significativi e cumulativi sulle matrici ambientali, in particolare suolo, sottosuolo e acque sotterranee;

nei documenti allegati alla procedura di Valutazione di impatto ambientale (Via) relativi al progetto di riqualificazione da deposito a impianto di liquefazione gas metano di rete (Lng) proposto dalla società Fox Petroli S.p.A. (ID9218), il proponente ha dichiarato una drastica riduzione delle attività commerciali a partire dall'anno 2007;

tale dichiarata riduzione delle attività non esclude la possibile permanenza di contaminazioni storiche, soprattutto in contesti caratterizzati da attività industriali continuative e potenzialmente inquinanti;

risulta necessario verificare se, nel periodo antecedente e successivo al 2007, si siano verificati fenomeni di contaminazione del suolo, del sottosuolo e delle falde acquifere, anche in relazione alla presenza di pozzi di captazione idrica con profondità di circa 50 metri;

l'area della Tombaccia si colloca a una distanza stimata tra i 10 e i 20 metri dall'alveo fluviale ed è caratterizzata dalla presenza di una falda superficiale a circa 4 metri dal piano campagna, idraulicamente connessa con il fiume Foglia e di una falda profonda a circa 50 metri, configurandosi pertanto come area ad elevata vulnerabilità ambientale e idrogeologica;

in casi analoghi e territorialmente contigui, come quello della ditta Mariani & Co. — deposito di oli minerali — il comune di Pesaro, con determina n. 2938/2022, ha imposto una caratterizzazione ambientale strutturata, comprendente il monitoraggio delle acque sotterranee per almeno un anno, i campionamenti stagionali e controlli in contraddittorio con Arpam;

per contro, a fronte di una situazione definita dallo stesso comune di Pesaro come « altamente pericolosa e con un evidente fattore di rischio ambientale » nel caso Fox Petroli (nota del 27 aprile 2023), non risulta essere stata disposta alcuna analoga

caratterizzazione ambientale del sito, né un monitoraggio sistematico delle acque sotterranee;

tale disparità di trattamento pone rilevanti questioni in ordine alla coerenza dell'azione amministrativa, all'uniformità dei criteri di controllo e all'effettiva tutela della salute pubblica e dell'ambiente;

la normativa vigente e la giurisprudenza amministrativa consolidata chiariscono che l'obbligo di caratterizzazione ambientale prescinde dall'attualità dell'attività inquinante e si estende anche alle contaminazioni storiche, ove potenzialmente riconducibili alle attività svolte nel sito;

nella risoluzione del comitato tecnico regionale (Ctr) sono state esplicitamente sollevate perplessità sulla tenuta dei fondi dei serbatoi, con richiesta di verificare l'eventuale contaminazione del suolo e del sottosuolo da idrocarburi;

tali accertamenti, secondo le prassi tecnico-operative consolidate e linee guida di settore, prevedono per il suolo, l'esecuzione di sondaggi/indagini geognostiche e campionamenti mediante carotaggi fino a circa 2 metri di profondità, mentre per il sottosuolo, l'esecuzione di sondaggi fino a 50 metri di profondità, con prelievo di campioni indisturbati a intervalli regolari, anche in relazione alla presenza di pozzi di captazione idrica a monte e a valle del sito;

il comitato tecnico regionale (Ctr), in data 12 giugno 2025, ha negato il Nulla osta di fattibilità (Nof) al progetto, evidenziando rilevanti criticità in materia di sicurezza e rischio industriale;

una caratterizzazione ambientale completa del sito, comprensiva di carotaggi e sondaggi pedologici e geognostici, risulterebbe tecnicamente necessaria, ma non sarebbe stata eseguita per carenza di risorse economiche specificamente dedicate —:

se risultino a conoscenza dell'assenza di una caratterizzazione ambientale completa del sito Fox Petroli nell'area industriale della Tombaccia;

di quali elementi dispongano in ordine alle motivazioni, di natura tecnica,

amministrativa o finanziaria, per cui tale attività non sia stata finora disposta o formalmente richiesta;

se non ritenga necessario, alla luce delle criticità emerse e dei pareri espressi dal Ctr, assumere iniziative, per quanto di competenza, anche mediante gli strumenti previsti dall'articolo 244 del decreto legislativo n. 152 del 2006 e in applicazione del principio di responsabilità del contaminatore, affinché siano effettuati: *a)* sondaggi/indagini geognostiche e campionamenti del suolo (sondaggi pedologici) per la verifica di eventuali contaminazioni superficiali e di contaminazioni storiche persistenti; *b)* sondaggi profondi per l'accertamento di possibili contaminazioni delle falde acquifere, con particolare riferimento alla falda destinata all'approvvigionamento idropotabile della popolazione della città di Pesaro;

se si ritenga opportuno procedere, anche tramite Ispra, alla verifica dell'inquinamento ambientale e rischio sanitario e di sicurezza nel sito Fox Petroli di Pesaro, *in primis* per i lavoratori, oltre che per la cittadinanza;

se non ritenga necessario, per quanto di competenza, garantire l'applicazione di criteri uniformi, trasparenti e non discrezionali di controllo e monitoraggio ambientale a tutti i siti industriali a rischio, evitando situazioni di evidente disparità di trattamento e quali iniziative di competenza si intendano assumere per assicurare trasparenza amministrativa, accesso civico ai dati ambientali e tutela effettiva della salute pubblica in un'area caratterizzata da una lunga storia di attività legate agli idrocarburi e alla presenza di risorse idriche particolarmente sensibili.

(2-00772)

« Zanella, Borrelli ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

GHIO, PANDOLFO e PASTORINO. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro per gli affari europei, il*

PNRR e le politiche di coesione, al Ministro della cultura. — Per sapere — premesso che:

è stato reso pubblico il progetto del parco eolico « Ferriere », promosso dalla società Ferriere Wind S.r.l. di Milano, che prevede l'installazione di sette aerogeneratori di grande taglia sui crinali dell'alta Val d'Aveto, in area appenninica di confine tra Liguria, nel territorio della città metropolitana di Genova e del comune di Santo Stefano d'Aveto, ed Emilia-Romagna, in provincia di Piacenza nel comune di Ferriere. Ciascun aerogeneratore avrebbe un'altezza complessiva fino a 180 metri, potenzialmente prossima ai 200 metri, e una potenza nominale di 4,5 MW, per una potenza totale installata di 31,5 MW;

il progetto comprende opere connesse di rilevante impatto territoriale, tra cui la realizzazione di una sottostazione elettrica utente nel territorio di Santo Stefano d'Aveto, una rete di cavidotti interrati in alta e media tensione per oltre dieci chilometri e la realizzazione o l'adeguamento della viabilità di crinale con piste di cantiere, allargamenti stradali, aree di manovra e piazzole di montaggio, con sbancamenti significativi e trasformazioni morfologiche permanenti;

l'area interessata è caratterizzata da un contesto montano di alto pregio naturalistico e paesaggistico, attraversato da una fitta rete escursionistica di crinale tra Liguria ed Emilia-Romagna, prossima a luoghi simbolo dell'Appennino ligure quali il Monte Maggiorasca, il Monte Bue, il Passo della Crociglia e il Piano della Ciosa, che rappresentano elementi centrali dell'offerta turistica ed escursionistica della Val d'Aveto. Dalla documentazione progettuale emergono interferenze dirette tra le nuove piste di servizio e sentieri escursionistici esistenti, con la trasformazione di tracciati storici in viabilità carrabile funzionale alla costruzione e manutenzione dell'impianto, con conseguente modifica dell'assetto paesaggistico e della fruizione dei luoghi;

lo studio di impatto acustico allegato al progetto stima potenze sonore elevate

alla sorgente per ciascun aerogeneratore e riconosce possibili effetti di disturbo lungo i crinali e sui percorsi escursionistici, oltre al fenomeno dello *shadow flickering*, ossia l'intermittenza dell'ombra prodotta dal movimento delle pale, indicata come impatto non completamente evitabile. La documentazione archeologica preventiva evidenzia inoltre come l'area sia storicamente corridoio di transito fin dall'antichità, con potenziale presenza di depositi stratigrafici non censiti, rendendo necessari scavi e sbancamenti sotto sorveglianza archeologica continuativa;

il progetto risulta inserito nelle procedure accelerate connesse al Pnrr e agli obiettivi del Pniec, con una finestra di soli trenta giorni per la presentazione di osservazioni da parte di cittadini, enti e associazioni, a fronte di una documentazione tecnica complessa e di impatti che interessano paesaggio, patrimonio culturale, sentieristica storica e modello economico locale fondato su escursionismo e turismo naturalistico;

le comunità locali, *in primis* i comuni di Ferriere e Santo Stefano d'Aveto e comuni vicini, ma anche l'ente parco regionale dell'Aveto, città metropolitana di Genova e Regione Liguria hanno manifestato la loro contrarietà al progetto ribadita in una assemblea pubblica molto partecipata svoltasi a Santo Stefano d'Aveto domenica 8 febbraio 2026 —:

se i Ministri interrogati non ravvisino in sostanza l'incompatibilità ambientale dell'inserimento di un progetto così impattante in un contesto paesaggistico e ambientale fragile e da preservare e se abbiano l'intenzione di adottare iniziative di competenza volte a bloccare l'*iter* del progetto per le ragioni sopraesposte e per la contrarietà manifesta degli enti territoriali.

(5-05026)

Interrogazioni a risposta scritta:

L'ABBATE. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro delle*

infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

il consumo di suolo continua a rappresentare una criticità strutturale del territorio nazionale, con ricadute rilevanti in termini di dissesto idrogeologico, perdita di superfici agricole, frammentazione degli ecosistemi e aumento dei costi pubblici legati alla gestione delle emergenze;

il principio della priorità del riuso e della rigenerazione urbana rispetto a nuove edificazioni su suolo libero costituisce un asse portante delle politiche europee in materia di suolo, clima ed economia circolare, nonché un criterio sempre più richiamato nelle strategie nazionali di sostenibilità;

numerosi strumenti di pianificazione urbanistica comunale e regionale risultano tuttora fondati su previsioni espansive che non tengono adeguatamente conto del patrimonio edilizio inutilizzato o sottoutilizzato, delle aree dismesse e degradate e delle potenzialità di riqualificazione del tessuto urbano esistente;

la mancata coerenza tra obiettivi di tutela del suolo e pianificazione urbanistica rischia di vanificare gli sforzi volti al contrasto del consumo di suolo, determinando nuove impermeabilizzazioni anche in contesti già urbanizzati o vulnerabili sotto il profilo ambientale e idrogeologico;

l'adeguamento degli strumenti urbanistici al principio del riuso richiede indirizzi chiari, criteri omogenei e un efficace coordinamento tra Stato, regioni ed enti locali, al fine di garantire un'applicazione uniforme sul territorio nazionale;

la promozione del riuso del patrimonio edilizio esistente e della rigenerazione urbana costituisce, inoltre, una leva strategica per migliorare la qualità urbana, favorire la riduzione delle emissioni climateranti e ottimizzare l'utilizzo delle risorse pubbliche e private —:

quali iniziative, per quanto di competenza, i Ministri interrogati intendano adottare per assicurare l'adeguamento dei piani urbanistici comunali e regionali al princi-

pio di priorità del riuso e della rigenerazione urbana, in coerenza con gli obiettivi di riduzione del consumo di suolo;

se sia prevista l'adozione di linee guida, indirizzi o criteri nazionali volti a orientare la pianificazione territoriale e urbanistica verso il recupero del patrimonio edilizio esistente e delle aree dismesse, garantendo un coordinamento efficace tra i diversi livelli istituzionali e prevenendo nuove edificazioni su suoli liberi. (4-06993)

L'ABBATE. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'impermeabilizzazione del suolo, determinata dalla diffusione di superfici asfaltate, cementificate e infrastrutturate, rappresenta uno dei principali fattori di aggravamento del rischio idrogeologico, di aumento delle temperature urbane e di compromissione delle funzioni ecosistemiche del territorio;

secondo i dati degli organismi tecnici nazionali, una quota rilevante del consumo di suolo avviene all'interno di aree già urbanizzate, attraverso la progressiva sottrazione di superfici permeabili residue, con effetti negativi sulla capacità di assorbimento delle acque meteoriche e sulla resilienza delle città agli eventi climatici estremi;

le politiche di deimpermeabilizzazione delle superfici urbanizzate, attraverso la rimozione di coperture artificiali non necessarie e il ripristino della permeabilità dei suoli, costituiscono uno strumento fondamentale per la prevenzione del dissesto idrogeologico, la mitigazione delle isole di calore urbane e il miglioramento della qualità ambientale e della vivibilità dei contesti urbani;

la Strategia dell'Unione europea per il suolo per il 2030 (COM/2021/699 final) e le più recenti politiche europee in materia di adattamento ai cambiamenti climatici incoraggiano interventi strutturali di rinaturalizzazione e rigenerazione urbana, favo-

rendo soluzioni basate sulla natura e il riuso del patrimonio esistente;

nonostante tali indirizzi, nel quadro nazionale risultano ancora limitate e frammentate le iniziative specificamente dedicate alla deimperabilizzazione, spesso affidate a singoli progetti locali e prive di un coordinamento strategico a livello nazionale;

la promozione di politiche organiche di deimperabilizzazione richiede un'integrazione tra pianificazione urbanistica, programmazione infrastrutturale e politiche ambientali, nonché un chiaro indirizzo verso gli enti territoriali —:

quali politiche e strumenti nazionali siano attualmente in essere o in fase di definizione per promuovere interventi di deimperabilizzazione delle superfici urbanizzate, in particolare nell'ambito della rigenerazione urbana e della prevenzione del rischio idrogeologico;

se i Ministri interrogati intendano adottare iniziative di competenza di coordinamento, indirizzo o linee guida nazionali volte a favorire la rimozione di superfici impermeabili non funzionali, il ripristino della permeabilità dei suoli e l'integrazione di tali interventi nella pianificazione urbanistica e infrastrutturale degli enti locali.

(4-06994)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta scritta:

MICHELOTTI e DONZELLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per la pubblica amministrazione, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in tema di concessioni cimiteriali l'attuale normativa prevede che i regolamenti comunali di polizia mortuaria in combinato disposto con l'articolo 92 del decreto del Presidente della Repubblica n. 285 del

1990 ne fissino in 99 anni la durata massima, revocando *ex lege* il principio di perpetuità previsto sino all'anno 1975;

preso atto che tutte le amministrazioni comunali si sono adeguate al dato normativo ed alla novella legislativa, deve essere però menzionato il caso isolato del comune di Stazzema (Lucca), tristemente noto per la strage nazifascista avvenuto nella frazione di Sant'Anna il 12 agosto 1944;

l'amministrazione comunale per mano del primo cittadino Michele Silicani e del successore Maurizio Verona poi, nel 2008 hanno deciso di fornire, a giudizio degli interroganti arbitrariamente, un'interpretazione normativa differente a tutto il territorio nazionale, arrivando a pretendere dai propri cittadini il pagamento di un canone per il rinnovo del titolo concesso prima della riforma;

ferma restando la liceità della richiesta per le istanze successive all'entrata in vigore della novella legislativa, è da ritenersi illegittima la richiesta di denaro per i beneficiari perpetui della concessione in quanto il principio di irretroattività della norma giuridica prevede che il dato normativo espleti i suoi effetti solo per il futuro;

ne discende, quindi, che una concessione perpetua non possa d'imperio essere modificata retroattivamente dal comune di Stazzema in una « a tempo determinato », e per di più dietro pagamento di un canone che ha permesso un'illegittima immissione di liquidità nelle casse comunali per un ammontare prossimo al milione di euro;

l'atto comunale, come prevedibile, ha stimolato il deposito di plurimi ricorsi da parte dei cittadini all'autorità giudiziaria sia civile che amministrativa che hanno dato origine a più di cento procedimenti che hanno visto sempre soccombere l'ente locale in ogni grado di giudizio;

tali pronunce hanno dato origine, infine, a condanne alla rifusione delle spese legali di parte quantificate, secondo i responsabili dei comitati a difesa dei citta-

dini, in circa 250.000 euro senza considerare gli onorari dei professionisti incaricati dal comune di Stazzema e le indebite percezioni di denaro ottenute dai rinnovi illegittimamente imposti da restituire ai cittadini;

danni, questi, da aggiungere a quelli morali provocati dalla decisione degli amministratori di far estumulare i resti mortali dalle tombe dei cittadini che non erano in grado di provvedere economicamente al rinnovo, nonostante il *fumus* di illegittimità dato dalle sentenze;

gli amministratori stazzemesi, infatti, nonostante oltre cento processi e la conformità di pronunce di condanna per la continua violazione dei principi fondanti del nostro sistema giuridico, a giudizio degli interroganti hanno ostinatamente utilizzato fondi pubblici per perorare cause perse e perdenti pur avendo gli strumenti necessari per desumerlo, arrecando rilevanti danni alle finanze pubbliche;

dirimente in tal senso è la Suprema Corte che, con le ordinanze n. 978 e 979 del 2023, sancisce definitivamente che gli argomenti adottati dal comune di Stazzema per sostenere la vigenza della regola di onerosità periodica, sono privi di fondamento;

alcuni cittadini e consiglieri a fine novembre 2025 hanno depositato un esposto presso la procura della Repubblica di Lucca per richiedere un intervento della magistratura —:

se non si intenda adottare iniziative, per quanto di competenza, anche di carattere ispettivo, in particolare ai sensi dell'articolo 60, commi 5 e 6, del decreto legislativo n. 165 del 2001, anche ai fini della tutela delle risorse pubbliche e del corretto funzionamento dei servizi cimiteriali. (4-06992)

* * *

FAMIGLIA, NATALITÀ E PARI OPPORTUNITÀ

Interrogazione a risposta immediata:

RAVETTO, MOLINARI, ANDREUZZA, ANGELUCCI, BAGNAI, BARABOTTI, BENVENUTO, BILLI, BISA, BOF, BORDONALI, BOSSI, BRUZZONE, CANDIANI, CAPARVI, CARLONI, CARRÀ, CATTOI, CAVANDOLI, CECCHETTI, CENTEMERO, COIN, COMAROLI, CRIPPA, DARA, DE BERTOLDI, DI MATTINA, FORMENTINI, FRASSINI, FURGIUELE, GIACCONE, GIAGONI, GIGLIO VIGNA, GUSMEROLI, IEZZI, LATINI, LAZZARINI, LOIZZO, MACCANTI, MARCETTI, MATONE, MIELE, MONTEMAGNI, MORRONE, NISINI, OTTAVIANI, PANIZZUT, PIZZIMENTI, PRETTO, SUDANO, TOCCALINI, ZINZI e ZOFFILI. — *Al Ministro per la famiglia, la natalità e le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

i siti « *Phica.net* » e « *Mia moglie* » sarebbero stati utilizzati come piattaforme per la diffusione sistematica e organizzata di immagini e video a contenuto sessualmente esplicito senza il consenso delle vittime, spesso accompagnata da condotte di ricatto ed estorsione finalizzate a ottenere denaro o ulteriori contenuti intimi;

una parte rilevante del materiale sarebbe stata manipolata o generata artificialmente attraverso l'uso di tecnologie di intelligenza artificiale, incluse tecniche di alterazione dei volti e dei corpi, rendendo particolarmente complessa la rimozione dei contenuti e amplificando in modo significativo il danno psicologico, sociale e reputazionale subito dalle persone coinvolte;

i *deepfake*, come chiarito dal Garante per la protezione dei dati personali, sono foto, video e audio creati grazie a *software* di intelligenza artificiale che, partendo da contenuti reali (immagini e audio), riescono a modificare o ricreare, in modo estremamente realistico, le caratteristiche e i movimenti di un volto o di un corpo e a imitare fedelmente una determinata voce;

particolari tipologie di *deepfake*, detti dal Garante « *deepnude* », riguardano per-

sone ignare di essere rappresentate nude, in pose discinte o situazioni compromettenti o addirittura in contesti pornografici. Con la tecnologia del *deepnude*, infatti, i visi delle persone (compresi soggetti minori) possono essere « innestati », utilizzando appositi *software*, sui corpi di altri soggetti, nudi o impegnati in pose o atti di natura esplicitamente sessuale. È anche possibile prendere immagini di corpi vestiti e « spogliarli », ricostruendo l'aspetto che avrebbe il corpo sotto gli indumenti e creando immagini altamente realistiche;

al continuo dilagare di varie forme di discriminazione e violenza contro le donne, l'Unione europea ha risposto adottando la direttiva (UE) 2024/1385, che prevede misure che gli Stati membri sono chiamati a recepire entro il 2027;

il *cyberstalking* è punito dalla legge italiana, ma non esiste una legge specifica per il *cyberstalking*. L'introduzione di pene specifiche e l'adozione di misure di prevenzione più efficaci sarebbero fondamentali per contrastare il *cyberstalking* e proteggere le vittime —:

se il Ministro interrogato, contribuendo alla promozione del contrasto della violenza di genere *online* come priorità strutturale dell'azione di Governo riconoscendone la natura sistemica, intenda, per quanto di competenza, promuovere il monitoraggio sistematico della violenza digitale di genere, anche con particolare attenzione alle fasce più giovani della popolazione, attraverso la raccolta e l'analisi di dati disaggregati per genere ed età, al fine di orientare le politiche pubbliche per rafforzare le strategie di prevenzione e sviluppare interventi mirati contro le forme emergenti di abuso *online*. (3-02487)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

MATONE. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

secondo notizie riportate a mezzo stampa dietro l'indagine contro il pubblico ministero Padalino pare ci fosse Magistratura democratica;

« sto c.... di Paladino adesso mi sa che cercano tramite magistratura democratica di dargli una tamponata » è il contenuto di una telefonata, intercettata, avvenuta il 16 dicembre 2016 tra due esponenti del movimento No Tav di cui un quotidiano è venuto in possesso;

il movimento No Tav, si ricorda, è da sempre strettamente legato al gruppo Askatasuna, protagonista degli scontri di Torino del 31 gennaio 2026: Daniele Pepino (figlio dell'ex magistrato Livio, cofondatore di Magistratura democratica, e dopo il pensionamento molto attivo sul fronte No Tav) e Gabriela Avossa, militante anarchica di Torino in prima linea nelle proteste contro l'alta velocità Torino-Lione. Nel 2012 il figlio di Pepino si recò persino in Kurdistan per addestrarsi alla lotta armata con il Pkk;

Andrea Paladino, si rammenta, è il pubblico ministero di Torino molto impegnato a perseguire le violenze e gli scontri del movimento No Tav, poi indagato dai magistrati Francesco Pelosi e Gianfranco Colace sotto la direzione dell'allora procuratore torinese Armando Spataro, con l'accusa di corruzione in atti giudiziari e abuso d'ufficio per presunti favoritismi alla procura di Torino, e assolto dopo quattro anni;

la conversazione intercettata summenzionata è alquanto inquietante a parere dell'interrogante, specie se correlata alla tempistica delle indagini poi subite dal pubblico ministero Paladino; peraltro dalla stessa conversazione (tra Pepino e Avossa) emerge anche una palese soddisfazione per la decisione del riesame di rimettere in libertà un gruppo di anarchici arrestati

precedentemente proprio su istanza di Paladino —:

se il Ministro interrogato, nell'ambito delle proprie competenze, intenda adottare iniziative di carattere ispettivo, in relazione a quanto riportato in premessa. (4-06989)

IEZZI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro per la pubblica amministrazione.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti ha deliberato uno stanziamento pari a 20.000 euro in favore dell'associazione Articolo 21, destinato ai costi di gestione e organizzazione delle attività previste per l'anno 2026;

la medesima associazione risulta attivamente impegnata, come dichiarato pubblicamente, nella campagna referendaria contro la riforma della giustizia, partecipando anche al comitato della società civile a sostegno del « No »;

tale deliberazione è stata approvata con una maggioranza risicata (33 voti favorevoli su 60), proprio a causa delle perplessità emerse in seno al Consiglio circa il coinvolgimento politico dell'associazione beneficiaria;

l'articolo 6 delle Linee guida dell'Ordine dei giornalisti vieta espressamente l'erogazione di contributi a soggetti politici e sindacali;

l'Ordine dei giornalisti è un ente pubblico non economico e le risorse utilizzate per tali stanziamenti provengono in larga parte dai contributi obbligatori versati dagli iscritti, che variano mediamente tra i 90 e i 120 euro annui, ripartiti tra livello nazionale e ordini regionali;

non tutti i giornalisti iscritti condividono la posizione referendaria sostenuta dall'associazione finanziata, con conseguente possibile lesione dei principi di imparzialità e buon andamento della pubblica amministrazione;

appare inoltre contraddittorio che lo stesso ordine abbia recentemente annullato corsi di formazione sulla riforma della giu-

stizia per presunte esigenze di *par condicio*, salvo poi deliberare un finanziamento a un soggetto impegnato apertamente nella campagna referendaria;

il finanziamento di attività riconducibili, anche indirettamente, a campagne referendarie o politiche da parte di enti pubblici rischia di violare i principi di imparzialità, *par condicio* e corretto utilizzo delle risorse pubbliche;

l'utilizzo di contributi obbligatori versati dai professionisti per sostenere iniziative di parte appare particolarmente critico sotto il profilo dell'opportunità istituzionale e della tutela del pluralismo —:

di quali elementi disponga circa la compatibilità con il quadro normativo vigente e con i principi di imparzialità della pubblica amministrazione del finanziamento, da parte di un ente pubblico quale l'Ordine dei giornalisti, di un'associazione attivamente impegnata in una campagna referendaria;

quali iniziative di competenza intenda assumere per garantire che enti pubblici finanziati da contributi obbligatori non vengano utilizzati, direttamente o indirettamente, per sostenere attività politiche di parte, tutelando così il pluralismo e i diritti di tutti gli iscritti. (4-06995)

* * *

IMPRESE E MADE IN ITALY

Interrogazioni a risposta immediata:

PANDOLFO, DE MICHELI, DI SANZO, GNASSI, PELUFFO, GHIO, FERRARI, FARNARO e CASU. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

secondo l'area studi *Mediobanca*, la quota di fatturato delle imprese medio-grandi a controllo estero è passata dal 29,7 per cento nel 2022 al 34,5 per cento nel 2024;

nei settori strategici, il passaggio di imprese italiane sotto il controllo estero,

spesso realizzato da fondi di investimento con orizzonti temporali di breve periodo, può comportare una perdita di produzione, competenze e occupazione, con scelte che rispondono a interessi geopolitici e industriali non coincidenti con quelli nazionali, come nel caso di *Nerviano medical sciences*, centro di ricerca oncologica acquisito integralmente da un fondo cinese, con prospettive di ridimensionamento delle attività di ricerca in Italia;

dal 2023 numerose aziende italiane di rilievo strategico e simbolico del *made in Italy* sono passate sotto controllo estero, tra cui *Iveco group* (per la parte « non difesa »), *Comau*, *Piaggio aerospace*, *Ip-Italiana petroli*, *Bialetti*, *Tim* (rete fissa), *Ita airways*, oltre a casi in corso di definizione come l'ex *Ilva*;

negli ultimi tre anni la produzione industriale italiana si è ridotta complessivamente del 3,8 per cento;

uno dei principali fattori di perdita di competitività è il costo dell'energia, che secondo la Confindustria risulta superiore di circa il 30 per cento alla media europea;

a fronte di continui annunci, le politiche industriali appaiono caratterizzate da continui cambi di indirizzo, ritardi nei decreti attuativi e incertezza sugli incentivi, in particolare nei settori *automotive*, « *Trasizione 5.0* » e « *Industria 4.0* »;

nel settore strategico dell'*automotive*, in particolare, il fondo da 8,7 miliardi di euro istituito dal Governo Draghi per il periodo 2022-2030 è stato drasticamente ridotto e a oggi le risorse residue non risultano utilizzabili per la mancanza dei decreti che definiscano i criteri di utilizzo;

le politiche di incentivazione risultano caratterizzate da continui cambi di impostazione e insufficienza delle risorse, generando incertezza per le imprese che devono pianificare investimenti di medio-lungo periodo;

senza certezze sugli incentivi, senza una strategia sull'energia e senza una visione di medio-lungo periodo, il rischio è continuare ad assistere alla vendita di im-

prese e competenze costruite in decenni di lavoro —:

quali scelte concrete intenda mettere in atto per arrestare la perdita di fondamentali aziende del nostro sistema industriale e rilanciare la competitività delle imprese italiane. (3-02488)

GRIMALDI, GHIRRA, ZANELLA, BONELLI, BORRELLI, DORI, FRATOIANNI, MARI, PICCOLOTTI e ZARATTI. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy*. — Per sapere — premesso che:

l'azienda *Stellantis*, che ha come principale azionista *Exor* della famiglia Agnelli-Elkann, intende realizzare una filiera produttiva nello stabilimento di Tafraoui, in Algeria, espandendone la produzione con 6 nuovi modelli per un obiettivo di assemblaggio di 90.000 vetture l'anno; uno stabilimento dove già si producono i modelli *Tipo*, *Scudo*, *Ducato*, *Doblò* e la *Grande Panda* dedicata al mercato italiano; *Stellantis* ritiene necessario creare una filiera corta in Algeria, abbattendo i costi e velocizzando la disponibilità dei componenti;

Stellantis il 2 febbraio 2026 ha organizzato un incontro presso la sede dell'Unione industriali di Torino per spingere i fornitori a investire in Algeria;

quanto prospettato da *Stellantis* produrrebbe un inaridimento delle aziende in Italia, in particolare in Piemonte, con la scelta di effettuare investimenti che garantiscono volumi e livelli occupazionali, fuori dall'Italia;

oltre agli investimenti in Nord Africa, *Stellantis* ha annunciato 13 miliardi di euro di investimenti negli Usa;

pur tenendo conto del lancio della 500 ibrida a Mirafiori e della nuova *Compass* a Melfi, questi progetti non sono sufficienti a dare una prospettiva ai due stabilimenti;

Stellantis ha dichiarato perdite per circa 22 miliardi di euro per ipotesi strategiche errate e 6,5 miliardi di euro di dividendi mancati: segnali di una crisi strutturale conclamata, ma soprattutto dell'ab-

bandono progressivo da parte di *Stellantis* degli investimenti e della spesa in ricerca che non le permette di sostenere la competizione tecnologica;

si evidenzia la volontà ad avviso degli interroganti di non procedere alla definizione di un vero piano industriale che garantisca un futuro stabile, la piena attività e i livelli occupazionali;

si avvia così la completa desertificazione del tessuto produttivo italiano, in particolare piemontese, basato sulla massimizzazione del profitto, tenuto conto che il costo del lavoro, in Algeria, vede retribuzioni mediamente di 130 euro mensili;

è improrogabile assumere una iniziativa affinché *Stellantis* definisca un nuovo piano industriale con investimenti industriali effettivi integrati da ulteriori risorse sulla ricerca e sviluppo;

la *gigafactory* di Termoli non si farà *Acc, joint venture* tra *Stellantis*, *Mercedes* e *Total*, ha comunicato la decisione di abbandonare la costruzione di *gigafactory* in Italia e in Germania;

per gli interroganti il Governo resta spettatore, mentre *Stellantis* effettua investimenti esclusivamente fuori dall'Europa, abbandonando progetti in Italia, con gravissime ricadute produttive e occupazionali nel nostro Paese —:

se non intenda assumere una iniziativa urgentissima nei confronti di *Stellantis*, coinvolgendo i sindacati, al fine di affrontare le criticità derivanti dalle gravi scelte operate che denotano l'assenza di un piano industriale per lo sviluppo delle produzioni in Italia. (3-02489)

BENZONI, BONETTI, D'ALESSIO, GRIPPO e SOTTANELLI. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

il 6 febbraio 2026 *Stellantis* ha annunciato un cambio di strategia che costerà 22 miliardi di euro di oneri straordinari all'azienda, per il 75 per cento dovuti a previsioni che si sono rivelate errate, basate

su un ottimismo eccessivo riguardo all'adozione dell'elettrico, e per l'altro 25 per cento dovuti a decisioni che hanno minato la capacità industriale dell'azienda, come ha spiegato l'amministratore delegato Filosa, ammettendo anche che in passato i costi sono stati tagliati in maniera probabilmente eccessiva, tanto da licenziare migliaia di ingegneri;

negli ultimi due anni *Stellantis* ha perso quasi l'80 per cento in borsa, bruciando oltre 60 miliardi di euro di capitalizzazione, e ha ora annunciato che sarà emessa un'obbligazione ibrida non convertibile fino a 5 miliardi di euro, un segnale del fatto che non sono previsti aumenti di capitale nel breve periodo;

la produzione di *Stellantis* in Italia nel 2025 è crollata: sono stati prodotti meno di 380 mila veicoli, il dato più basso degli ultimi settant'anni, con una diminuzione del 20 per cento rispetto al 2024 e del 64 per cento rispetto al 2017, ultimo anno dell'«era Marchionne», durante il quale furono prodotti più di un milione di veicoli;

il calo della produzione ha avuto un impatto su tutti gli stabilimenti italiani, che sono sfruttati per circa un terzo della loro capacità e dove oltre la metà dei lavoratori è in cassa integrazione o coinvolta in altre forme di ammortizzatori sociali;

dal periodo pre-pandemico, le vendite di veicoli nel mercato dell'Unione europea sono diminuite di circa 2,5 milioni di unità, di cui 1,6 milioni prodotti da *Stellantis*, che oggi vende meno di quanto vendeva la sola *Psa* prima della fusione con *Fca*;

l'incertezza del piano industriale di *Stellantis* sta colpendo anche l'intera filiera, composta in gran parte da aziende monocommittenti oggi in forte difficoltà per la riduzione delle commesse: ne sono esempio *Tiberina*, *Smc*, *Trasnova* e altre realtà che dipendono quasi esclusivamente da *Stellantis*;

in tale contesto, va ricordato che il Governo Meloni ha sostanzialmente cancellato le risorse del fondo *automotive* istituito dal Governo Draghi e non ha definito

alcuna strategia per contrastare il declino del settore, ignorando anche il piano proposto da Azione per la salvaguardia della filiera —:

quali iniziative di competenza intenda adottare il Ministro interrogato per contrastare il crollo della produzione degli stabilimenti *Stellantis* e assicurare che il nuovo piano strategico dell'azienda salvaguardi investimenti, produzione e posti di lavoro in Italia. (3-02490)

BOSCHI, GADDA, DEL BARBA, FARABONE, BONIFAZI e GIACHETTI. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy*. — Per sapere — premesso che:

il sistema produttivo italiano è gravato da costi energetici strutturalmente superiori rispetto a quelli sostenuti dalle imprese dei principali Paesi europei, determinando un persistente squilibrio competitivo che incide direttamente sulla redditività, sulla capacità di pianificazione industriale e sull'attrattività del territorio nazionale per gli investimenti;

secondo recenti dati Eurostat 2024, le piccole e medie imprese sostengono un prezzo medio dell'elettricità di circa 253,6 euro per megawattora (contro i 213 euro per megawattora della Francia e i 166,8 euro per megawattora della Spagna), mentre per le grandi imprese il costo si attesta intorno ai 154,6 euro per megawattora, a fronte degli 89,4 euro per megawattora francesi e dei 115,4 euro per megawattora spagnoli, configurando un divario strutturale idoneo a compromettere la sostenibilità economica delle attività produttive e la capacità di competere ad armi pari nel mercato unico;

l'aumento del prezzo dell'energia non rappresenta più una criticità congiunturale, ma un fattore sistemico che compromette la solidità della base manifatturiera italiana, colpendo in misura crescente l'intera filiera del *made in Italy*;

il differenziale energetico rispetto ai competitor europei ed extra-Unione europea sta comprimendo i margini delle im-

prese e favorendo processi di delocalizzazione, ridimensionamento produttivo e cessione a gruppi esteri;

in tale contesto si registra una preoccupante accelerazione della dismissione di *asset* nazionali: circa 429 imprese italiane sono passate in mani straniere nell'ultimo anno, fenomeno che segnala un'emorragia di controllo su realtà produttive spesso operanti in comparti strategici e ad alto valore aggiunto;

la dipendenza energetica dell'Italia rimane elevata, attestandosi al 74 per cento, superiore alla media dell'Unione europea (56,9 per cento);

negli ultimi tre anni, la produzione industriale italiana ha registrato una contrazione del 3,8 per cento, segnale di un indebolimento strutturale del comparto manifatturiero;

nonostante la transizione energetica rappresenti una leva strategica per la competitività industriale, si registra una situazione di sostanziale stallo nello sviluppo della capacità rinnovabile nazionale e nell'adozione di misure efficaci volte a favorire l'autoproduzione energetica delle imprese, con conseguente permanenza della dipendenza da fonti più costose e maggiore esposizione alla volatilità dei prezzi —:

quali iniziative urgenti e di natura strutturale il Governo intenda adottare per ridurre il costo dell'energia per le imprese italiane, anche mediante meccanismi di riduzione del carico fiscale e degli oneri di sistema gravanti sul costo dell'energia, nonché il rafforzamento degli strumenti che favoriscono l'autoproduzione e l'indipendenza energetica del comparto industriale, al fine di arrestare la cessione di *asset* strategici, preservare la competitività del sistema manifatturiero e scongiurare un processo di deindustrializzazione del Paese.

(3-02491)

APPENDINO, PAVANELLI, CAPPELLETTI e FERRARA. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy*. — Per sapere — premesso che:

secondo il *Data Room* di Milena Gabanelli su *Il Corriere della Sera* del 9 feb-

braio 2026, negli ultimi tre anni la produzione industriale italiana si è ridotta complessivamente del 3,8 per cento, confermando l'indebolimento della manifattura;

in particolare, la crisi del tessuto produttivo nazionale, con riguardo al *made in Italy*, si è manifestata in una riduzione della capacità produttiva e in un aumento delle chiusure aziendali, tenuto conto anche della concorrenza internazionale e della contrazione dei consumi interni;

sempre nel citato articolo si legge dell'accelerazione del processo di trasferimento del controllo industriale all'estero di aziende medio-grandi che nel 2024: secondo le analisi dell'indagine annuale dell'area studi di *Mediobanca*, risultava pari al 34,5 per cento del fatturato complessivo, contro il 29,7 per cento del 2022. Inoltre, rilievi di *Kpmg* evidenziano come, nel solo 2024, le operazioni di fusione e acquisizione di imprese italiane da parte di fondi o gruppi stranieri sono state 429, per un valore *record* pari a 36,2 miliardi di euro;

tra le aziende più rappresentative del *made in Italy* passate o in procinto di passare in mani straniere figurano – *inter alia* – *Iveco group*, *Comau*, *Bialetti* e *Cvs Ferrari*;

il recente crollo, poi, del titolo *Stellantis*, a seguito dell'annuncio di svalutazioni per 22 miliardi di euro legate alla revisione della strategia sull'elettrico, mostra come l'assenza di una visione industriale chiara e stabile per i settori strategici, quali l'*automotive*, esponga l'intero sistema produttivo ad elevati fabbisogni di cassa, a ristrutturazioni senza reali prospettive di rilancio e al ricorso continuo alla cassa integrazione;

il quadro testé delineato – a cui vanno aggiunti i dati de *Il Sole 24 Ore* sull'aumento significativo delle liquidazioni e dei fallimenti d'impresa nel Centro-Nord, con Lazio e Lombardia tra le regioni maggiormente colpite – contribuisce, in molti casi, al dissesto e/o alla vendita di marchi storici italiani, spesso destabilizzati dai reiterati *stop and go* di finanziamenti statali cruciali, quali, ad esempio, il passaggio dal credito

d'imposta all'iperammortamento e il finanziamento/definanziamento del fondo *automotive* –:

quali urgenti iniziative intenda adottare per salvaguardare e rafforzare, in modo organico e strutturale, le imprese del sistema produttivo nazionale, oggi fortemente compromesso dall'assenza di una progettualità industriale coerente e di adeguate tutele per i marchi storici del *made in Italy*. (3-02492)

BIGNAMI, ANTONIOZZI, GARDINI, MAULLU, MONTARULI, RUSPANDINI, CARAMANNA, COMBA, GIOVINE, MAERNA, PIETRELLA, SCHIANO DI VISCONTI e ZUCCONI. – *Al Ministro delle imprese e del made in Italy*. – Per sapere – premesso che:

in un quadro globale dominato da incertezze e rischi politici, l'Italia si distingue positivamente per la stabilità del Governo, elemento chiave per rafforzare la credibilità internazionale del Paese e sostenere la crescita economica;

la continuità politica rappresenta una leva competitiva che in passato è stata scarsamente valorizzata dall'Italia, nonostante i suoi indubbi benefici nel favorire investimenti di medio e lungo periodo, grazie ad una maggiore prevedibilità del quadro politico;

dal 2022 ad oggi, gli indicatori sull'attrattività dell'Italia confermano chiaramente il crescente interesse degli investitori stranieri, che vedono il nostro Paese come una meta privilegiata per i capitali esteri;

in particolare, l'aumento degli investimenti esteri diretti ha contribuito alla risoluzione di crisi industriali complesse, favorendo l'apporto di capitali stranieri per il rilancio di imprese in difficoltà cronica o fuori mercato;

questi risultati sono confermati dalla crescita del mercato dei capitali che vede l'incremento del numero di investitori esteri tra le società quotate, in parallelo ad una tendenza « rialzista » di fatto ininterrotta dall'ottobre del 2022;

una tendenza speculare si riscontra nel settore turistico, dove, a fronte di un *record* di presenze nel 2024, i turisti non residenti rappresentano ormai la maggioranza del totale, contribuendo a un considerevole afflusso di capitali in entrata nel Paese —:

quali ulteriori iniziative il Governo intenda adottare, in continuità con gli strumenti di semplificazione e coordinamento già attivati dal Ministero delle imprese e del *made in Italy*, per rafforzare l'attrattività dell'Italia verso gli investimenti esteri diretti.

(3-02493)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza urgente

(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

nel territorio del comune di Acerra insiste la linea ferroviaria storica cosiddetta Via Cancellò, infrastruttura che per decenni ha svolto una funzione strategica per la mobilità locale e per il collegamento dell'area con il resto della rete regionale e nazionale;

l'opera in corso di realizzazione si inserisce nel più ampio piano di riqualificazione dei trasporti dell'asse trasversale Napoli-Benevento-Foggia-Bari e costituisce il primo segmento dell'itinerario strategico Napoli-Bari, integrato con il sistema dell'alta velocità;

l'intervento consiste nella realizzazione di una variante all'attuale linea Napoli-Cancellò per un'estesa complessiva di circa 15,5 km, con velocità di progetto pari a 130 km/h, comprendente due nuove fermate per i servizi metropolitani (Casalnuovo e Centro commerciale), la nuova stazione di Acerra e un nuovo apparato centrale computerizzato multistazione, con posto centrale a Napoli;

tale intervento consentirà di portare i binari della linea a servizio della nuova stazione di Napoli Afragola, futura stazione di interscambio passeggeri tra servizi regionali e alta velocità, nonché di sopprimere 12 passaggi a livello presenti lungo la tratta storica, con un miglioramento complessivo della sicurezza e della viabilità dell'area;

tuttavia, le nuove stazioni di Acerra e Casalnuovo di Napoli risultano localizzate in aree periferiche, distanti dai centri urbani consolidati e dalle attuali stazioni storiche, che oggi sono collocate in posizioni centrali e facilmente raggiungibili a piedi o con il trasporto pubblico locale;

tale localizzazione rischia di determinare significative difficoltà di accesso per cittadini, studenti e pendolari, in assenza di un adeguato sistema di collegamenti urbani, parcheggi di interscambio e servizi di mobilità integrata, con il concreto pericolo di un peggioramento dell'accessibilità complessiva al servizio ferroviario;

la realizzazione della variante comporterà la dismissione definitiva del tracciato ferroviario esistente di Via Cancellò, che attraversa aree urbane del comune di Acerra e Casalnuovo di Napoli, entrambi comuni ad alta intensità abitativa della provincia di Napoli;

la dismissione di tale infrastruttura determinerà la presenza di un ampio sedime ferroviario inutilizzato, collocato in un contesto già caratterizzato da fragilità ambientali, sociali e urbanistiche;

esperienze analoghe, sia in Italia che in altri Paesi europei, dimostrano come la riconversione di sedimi ferroviari dismessi in percorsi di mobilità dolce, parchi lineari, *greenways* o corridoi ecologici rappresenti una straordinaria opportunità di rigenerazione urbana;

tale riconversione potrebbe inoltre contribuire a ricucire il tessuto urbano e a compensare, almeno in parte, le criticità derivanti dall'arretramento delle stazioni ferroviarie rispetto ai centri abitati;

allo stato attuale non risultano pubblicamente noti piani organici o progetti

istituzionali relativi al futuro utilizzo del sedime ferroviario dismesso nel territorio di Acerra —:

se il Governo sia a conoscenza delle conseguenze territoriali, sociali e funzionali derivanti dalla dismissione della linea ferroviaria Via Cannello nel comune di Acerra;

se siano già stati avviati, o si intendano avviare, studi o valutazioni sull'accessibilità delle nuove stazioni di Acerra e Casalnuovo, con particolare riferimento all'impatto sui pendolari e sugli utenti del servizio metropolitano;

se siano previsti interventi di potenziamento del trasporto pubblico locale, servizi di interscambio, parcheggi, navette o infrastrutture di mobilità sostenibile per garantire un accesso effettivo e agevole alle nuove stazioni;

se il Governo non ritenga opportuno promuovere un progetto di riqualificazione e riconversione dell'ex tracciato ferroviario in un'infrastruttura di mobilità dolce e/o in un corridoio ecologico;

quali risorse finanziarie, anche nell'ambito dei fondi europei, del Pnrr o dei programmi nazionali per la rigenerazione urbana, possano essere destinate a tali finalità;

se il Governo intenda assumere un ruolo di coordinamento istituzionale affinché la dismissione dell'infrastruttura non si traduca in degrado e in un peggioramento dei servizi ai cittadini, ma in una reale occasione di sviluppo sostenibile e di riequilibrio territoriale.

(2-00771) « Auriemma, Alifano, Appendino, Bruno, Cantone, Cappelletti, Iaria, Santillo, Fede, Traversi, Ferrara, Ilaria Fontana, L'Abbate, Pavanelli, Quartini, Ca-

ramiello, Carmina, Cherchi, Dell'Olio, Di Lauro, Donno ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

PANDOLFO, GHIO e PASTORINO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

ad aprile del 2024 il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, regione Liguria, comune di Genova, Autorità di Sistema portuale del Mar Ligure Occidentale, Aeroporto di Genova, Enac e Rfi hanno sottoscritto un accordo per la progettazione e la realizzazione del sistema di collegamento *moving walkway* tra l'aeroporto Cristoforo Colombo di Genova e la futura fermata ferroviaria Erzelli/Aeroporto;

si tratta di un'opera di circa 640 metri sopraelevati, con *tapis roulant* bidirezionali, per consentire un accesso diretto all'aerostazione;

i costi di realizzazione del progetto realizzato dal comune di Genova e finanziato dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ammontavano inizialmente a 29 milioni di euro;

nel maggio 2025 i progettisti, scelti dalla precedente amministrazione comunale guidata dall'attuale presidente di Regione, hanno portato a un aumento dei costi fino a 50 milioni di euro complessivi;

la direzione competente del comune ha allora chiesto una revisione del progetto per un contenimento complessivo dei costi che si è ridotto conseguentemente a 44 milioni di euro;

nonostante si trattasse di un'opera da realizzare su terreno demaniale e, una volta ultimata, sarebbe diventata di proprietà della Rete ferroviaria italiana e data unicamente in concessione all'Aeroporto di Genova, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti si è rifiutato di sostenere il costo ulteriore di 15 milioni di euro e ha chiesto al comune di Genova e all'Aeroporto di farsene carico;

a fronte dell'impossibilità da parte di comune e Aeroporto di sostenere l'au-

mento dettato dalla differenza di previsione dei costi, il Ministero non ha ritenuto neppure l'opportunità di aprire un tavolo di confronto per individuare soluzioni condivise, così rinunciando alla realizzazione dell'infrastruttura;

si tratta di una decisione unilaterale grave che penalizza fortemente la città e la sua mobilità —:

se il Ministro interrogato intenda davvero non procedere alla realizzazione del progetto di *moving walkway*, se invece intenda comunque adottare iniziative di competenza per individuare soluzioni alternative e se suddetta opera verrà inserita nel contratto di programma del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti con Rfi, considerata la sua rilevanza per la mobilità di Genova. (5-05031)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

ZARATTI e PICCOLOTTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ad un anno e mezzo dall'operazione di polizia giudiziaria denominata « Asse-dio », condotta dalla direzione distrettuale antimafia di Roma, che a portato all'arresto di 25 persone, tra cui il sindaco e a quasi un anno dalla deliberazione del Consiglio dei ministri con la quale è stato disposto lo scioglimento del consiglio comunale della città di Aprilia in conseguenza ai fenomeni di infiltrazione e di condizionamento mafioso, sul territorio della città pontina continuano ad essere perpetrati, con una frequenza allarmante, atti violenti e intimidatori di estrema gravità;

gli ultimi in ordine di tempo riguardano alcuni colpi di arma da fuoco contro il portone di ingresso di un palazzo in via Capuana nella notte tra il 12 e il 13 gennaio 2026, l'incendio alla sede di un'azienda di autonoleggio in via Carroceto nella notte tra giovedì 29 e venerdì 30 gennaio 2026 e

colpi di arma da fuoco esplosi il 7 e l'8 febbraio 2026 in via dei Garofani e degli Aranci a pochi metri di distanza dal palazzo comunale di piazza Roma;

come riferito in aula dal Ministro interrogato, in risposta al *question time* del 25 giugno 2025, la ricostruzione fornita dagli investigatori riconduce i diversi episodi criminosi verificatisi negli ultimi mesi, a forme di conflittualità armata tra gruppi criminali locali e anche stranieri, che si manifestano con atti intimidatori e dimostrativi finalizzati ad ottenere il controllo delle piazze di spaccio;

lo stesso Ministro aveva in quella sede rassicurato come l'apertura del commissariato di polizia avrebbe consentito di rispondere alla crescente domanda di sicurezza da parte della cittadinanza, contribuendo a rafforzare ulteriormente l'attività di prevenzione e di contrasto ad ogni forma di illegalità;

come evidenziato dal presidente della Corte di appello di Roma e dal procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2026, nel territorio di Roma in quelli limitrofi, come quelli di Latina, Aprilia, Anzio e Nettuno, è sempre più allarmante il radicamento della criminalità organizzata anche di stampo mafioso (con una coesistenza di organizzazioni sia autoctone che espressioni delle organizzazioni mafiose tradizionali: della 'Ndrangheta, di diversi gruppi di Camorra, di Cosa Nostra), profondamente interconnesso con il traffico di stupefacenti, che assume forme nuove e pervasive, rappresentando una fonte di profitto praticamente illimitata per le mafie;

il radicamento delle organizzazioni criminali e mafiose cresce progressivamente con l'indifferenza sociale e politica sui temi come la giustizia sociale e la lotta alle mafie e le sole risposte securitarie e repressive replicate dai decreti sicurezza, molto facili da utilizzare per accrescere il consenso, risultano a giudizio degli interroganti del tutto incapaci di produrre cambiamenti sociali e culturali in grado di

ricostruire un tessuto civico e morale delle comunità —:

se il Ministro interrogato possa garantire che a seguito del decreto del capo della Polizia del 2 aprile 2025 con il quale è stato formalmente istituito il commissariato distaccato di P.S. di Aprilia, siano state predisposte e completate tutte le procedure di trasferimento del personale assegnato al fine di garantire la piena operatività del commissariato;

quante unità siano attualmente in servizio presso il commissariato di Aprilia e quali ulteriori iniziative di competenza intenda assumere per rafforzare tutti i presidi di legalità e le strutture di contrasto alla criminalità e al radicamento del fenomeno mafioso, tutelando e sostenendo il tessuto sociale ed economico impegnato del riscatto morale e civile della comunità apriliana. (3-02494)

Interrogazioni a risposta scritta:

APPENDINO, D'ORSO, MORFINO, ALFONSO COLUCCI, ILARIA FONTANA e ASCARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dagli organi di stampa emergono dati sulle assegnazioni di personale della polizia di Stato che evidenziano forti squilibri territoriali: a titolo esemplificativo, Torino avrebbe ricevuto 93 nuovi agenti su un organico complessivo di circa 2.005, mentre Como ne avrebbe ricevuti 37 su un organico di circa 238, nonostante Torino presenti una dimensione urbana, demografica e di complessità criminale significativamente superiore;

le città metropolitane concentrano una quota rilevante di reati predatori, grandi eventi, manifestazioni e servizi ad alta intensità, e soffrono storicamente di sotto-organico aggravato da pensionamenti e mobilità;

una distribuzione non proporzionata alle esigenze operative compromette l'efficienza del presidio del territorio e alimenta una percezione di iniquità tra territori;

la programmazione degli organici richiede criteri trasparenti e verificabili (popolazione, indici di criminalità, carichi di lavoro, grandi eventi, flussi pendolari e turistici, pensionamenti previsti);

ad avviso dell'interrogante è necessario un piano pluriennale di riequilibrio nuovo e più attuale per riportare gli organici ai livelli adeguati e garantire continuità operativa;

nella nota illustrativa all'atto ordinativo unico degli uffici periferici è pubblicata la situazione degli organici per questura aggiornata —:

quale sia la situazione aggiornata degli organici delle forze dell'ordine a livello nazionale e per ciascuna città metropolitana, indicando forza effettiva e scoperture;

quali siano i dati delle assegnazioni effettuate negli ultimi tre anni (per anno e per territorio), specificando nuove immmissioni, trasferimenti e uscite per pensionamento, e i criteri adottati per la loro distribuzione;

come siano state ripartite le assegnazioni tra le 14 città metropolitane, con evidenza degli indicatori utilizzati (popolazione, indici di criminalità, carichi di servizio, eventi, flussi), e come si spieghino scostamenti rilevanti rispetto a tali indicatori, anche alla luce dei dati richiamati dalla stampa;

quale piano di risanamento e riequilibrio degli organici il Ministro interrogato intenda adottare per i prossimi anni, indicando obiettivi annuali, tempi, risorse, criteri di priorità e misure per compensare i pensionamenti previsti, con particolare attenzione alle grandi aree urbane;

se non si ritenga opportuno rendere pubblici e periodici i dati sugli organici e sulle assegnazioni, al fine di garantire trasparenza e valutabilità delle scelte.

(4-06991)

ALFONSO COLUCCI, MORFINO, ILARIA FONTANA e DONNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 9 febbraio 2026, lungo la strada statale 613 Lecce-Brindisi, nei pressi della frazione di Tutturano, si è verificato un grave episodio criminale consistente nell'assalto a un furgone portavalori, durante il quale un commando armato avrebbe bloccato la circolazione stradale e successivamente ingaggiato uno scontro a fuoco con pattuglie dell'Arma dei Carabinieri intervenute sul posto;

secondo quanto riportato dagli organi di informazione, l'azione sarebbe stata condotta con modalità particolarmente violente, mediante l'utilizzo di armi da fuoco e veicoli impiegati per bloccare la circolazione, determinando una situazione di grave pericolo per l'incolumità delle forze dell'ordine e dei cittadini presenti sull'arteria stradale, fortunatamente senza conseguenze mortali;

l'episodio si inserisce in una serie di analoghi assalti a portavalori verificatisi negli ultimi anni in Puglia, che evidenziano il ripetersi di azioni criminali organizzate lungo le principali arterie stradali regionali, spesso caratterizzate da modalità operative sempre più aggressive e da un crescente uso di armi e mezzi di elevata pericolosità;

tale ripetizione di episodi, con modalità assimilabili a vere e proprie azioni paramilitari, contribuisce a generare nella popolazione un diffuso clima di preoccupazione e insicurezza, alimentato dalla percezione di una crescente capacità operativa e di una sostanziale impunità da parte delle organizzazioni criminali coinvolte;

l'area interessata riveste un ruolo strategico per i collegamenti e per il traffico commerciale, con conseguente esposizione di cittadini e lavoratori a rischi rilevanti in caso di azioni violente di questo tipo —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali ulteriori elementi risultino allo stato disponibili, per quanto di competenza, circa la dinamica dell'episodio;

quali iniziative urgenti intenda adottare per contrastare il ripetersi di assalti a portavalori e più in generale di azioni criminali ad alta pericolosità lungo le principali arterie stradali pugliesi;

se siano previsti interventi di potenziamento di organici, mezzi e presidi delle forze dell'ordine operanti nei territori maggiormente esposti a tali fenomeni, anche al fine di assicurare le comunità locali e prevenire il ripetersi di episodi analoghi.

(4-06996)

ALFONSO COLUCCI, MORFINO, ILARIA FONTANA, CASO, DONNO e ASCARI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

nella mattinata del 9 febbraio 2026 è stato scoperto un grave atto vandalico presso il liceo scientifico « Righi » di Roma, dove ignoti si sono introdotti nell'edificio scolastico durante ore notturne provocando danni a strutture e arredi;

secondo quanto riportato dagli organi di informazione, sarebbero stati svuotati estintori, danneggiati arredi, porte, vetri di alcune aule, tracciate scritte sui muri interni, esterni dell'istituto, tra cui la frase « Righi fascista la scuola è nostra », accompagnata dal simbolo della svastica, oltre ad altre scritte riconducibili a rivendicazioni di natura politica;

l'entità dei danni, stimata in circa 10 mila euro, ha reso necessario sospendere lezioni e le attività scolastiche previste, con evidente pregiudizio per studenti, docenti e il personale dell'istituto;

episodi di questo tipo contribuiscono a generare preoccupazione nelle comunità scolastiche, dato che colpiscono luoghi fondamentali per crescita civile, formazione democratica, diritto allo studio;

in casi come quello descritto, l'azione vandalica risulta intrecciarsi con una finalità di carattere politico riconducibile a simbologie, messaggi di ispirazione dichiaratamente fascista, circostanza che impone

particolare attenzione nell'accertamento dei fatti, nella qualificazione giuridica delle condotte, nell'applicazione delle norme vigenti poste a tutela dell'ordinamento democratico;

sull'accaduto sono intervenuti i carabinieri, che hanno avviato indagini per individuare responsabili —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti;

quali elementi risultino allo stato disponibili, per quanto di competenza, circa la dinamica dell'episodio;

quali iniziative di competenza intendano adottare per sostenere la comunità scolastica colpita, e garantire il rapido ripristino delle condizioni necessarie allo svolgimento delle attività didattiche;

quali iniziative di competenza intendano assumere per prevenire, contrastare, sanzionare manifestazioni, organizzazioni, condotte riconducibili all'ideologia fascista, a tutela della collettività, dei principi costituzionali e dell'ordinamento democratico;

quali misure di prevenzione di carattere educativo, culturale si intendano promuovere, in collaborazione con istituzioni scolastiche e gli enti locali, per rafforzare tra gli studenti i valori di legalità, convivenza civile, rispetto delle istituzioni democratiche, memoria storica, contrastando la diffusione di ideologie, comportamenti riconducibili al fascismo, ogni forma di violenza, sopraffazione, al fine di prevenire il ripetersi di episodi analoghi. (4-06997)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

XII Commissione:

ZANELLA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

Isde Italia ha pubblicato una *position paper*: «Farmaci e prodotti per la cura

della persona: contaminanti di interesse emergente »;

i farmaci usati quotidianamente per favorire la salute sono diventati motivo di preoccupazione emergente per le sostanze frequentemente riscontrate nelle acque: antidolorifici, antimicrobici, antidepressivi. L'esposizione cronica a questi composti includono: disturbi del sistema riproduttivo; alterazioni del metabolismo; disturbi del sistema immunitario; effetti neurotossici; sviluppo di tumori;

le analisi condotte a livello internazionale hanno rilevato la presenza di principi attivi farmaceutici e composti chimici in fiumi, laghi e persino nelle acque potabili. Sostanze progettate per agire sull'organismo umano finiscono così per alterare ecosistemi interi, alcuni di questi composti hanno effetti tossici e di interferenza endocrina;

la questione riguarda, in particolare, ricadute sulla salute pubblica. L'esposizione a lungo termine a queste sostanze potrebbe contribuire all'aumento di malattie croniche, squilibri ormonali e disturbi dello sviluppo;

servirebbe non solo un monitoraggio più rigoroso delle acque e delle matrici ambientali, ma la promozione di tecnologie che portino alla progettazione di farmaci e additivi efficaci e meno impattanti su ambiente e, di conseguenza, sulla salute umana, nonché la sensibilizzazione degli operatori sanitari e dei cittadini;

si tratta di difendere la salute delle persone con un necessario cambio di rotta nelle politiche produttive in particolare, sanitarie che coinvolga l'intero ciclo di vita dei farmaci: dalla produzione alla prescrizione, fino al consumo e allo smaltimento, tenuto conto che il consumo di farmaci è destinato a raddoppiare entro il 2030;

le attività ospedaliere sono fonte rilevante di Ppcp attraverso gli effluenti, a causa dell'elevato utilizzo di farmaci e altre sostanze chimiche, delle grandi quantità di acqua consumate in queste strutture e delle attività svolte;

è necessario porre attenzione alla riduzione dei consumi di farmaci, in quanto, la spesa per i farmaci è aumentata del 35 per cento negli ultimi cinque anni, spesa che aumenterà del 38 per cento entro il 2028;

le evidenze disponibili dimostrano nell'essere umano chiari effetti sanitari secondari all'esposizione involontaria ad antimicrobici/antibiotici, una sfida sanitaria crescente, in costi sanitari e incremento della mortalità da resistenza antimicrobica —:

quali siano i dati in possesso del Ministro interrogato in merito alle ricadute della resistenza antimicrobica sulla salute umana e in tale contesto se non ritenga, per quanto di competenza, assumere iniziative finalizzate alla promozione di tecnologie per la progettazione di farmaci e additivi efficaci e meno impattanti sulla salute umana. (5-05027)

MALAVASI, FURFARO, CIANI, GIRELLI e STUMPO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

da anni il Ssn è attraversato da una crisi strutturale nella disponibilità di farmaci essenziali e salvavita, che colpisce soprattutto le persone più fragili, mettendo a rischio il principio di universalità e uguaglianza nell'accesso alle cure;

tra i casi più gravi vi è la carenza reiterata del *Depakin*, e in particolare nel suo formulato granulare, farmaco salvavita che rappresenta, per molte persone affette da epilessia, con quadri neurologici complessi, gravi condizioni di disabilità e forme di epilessia farmacoresistente, un presidio terapeutico imprescindibile;

si tratta infatti di un farmaco da non assumere al bisogno, ma necessario per una terapia continuativa, la cui efficacia dipende dalla regolarità dell'assunzione e dal mantenimento costante dei livelli plasmatici del principio attivo;

qualsiasi sospensione, interruzione o irregolarità nella somministrazione e malassorbimento del *Depakin* comporta un aumento significativo del rischio di crisi

epilettriche, spesso gravi e prolungate, con conseguenze potenzialmente irreversibili;

la stessa Aifa, con nota del 24 dicembre 2025, ha riconosciuto una carenza « importante », destinata a protrarsi per mesi, imputandola a una limitata capacità produttiva e a un aumento della domanda; in assenza di farmaci equivalenti e di alternative terapeutiche, la disponibilità del formulato granulare del farmaco, nonché la sua continuità terapeutica, risultano fondamentali per tutte le persone che non sono in grado di deglutire compresse o capsule, che presentano disturbi della deglutizione, che sono alimentate tramite Peg o che, comunque, necessitano di una modalità di somministrazione idonea alle proprie condizioni cliniche;

le soluzioni attualmente prospettate, in particolare l'importazione per singolo paziente tramite ASL, risultano disomogenee e inadeguate, e scaricano sulle famiglie l'onere di attivarsi per ottenere un farmaco che dovrebbe essere garantito automaticamente dal Ssn;

i dati Aifa individuano oltre 4.000 farmaci carenti in Italia, molti dei quali salvavita e privi di alternative, segnalando una crisi sistemica che interroga direttamente le responsabilità della programmazione sanitaria nazionale e del ruolo di indirizzo e controllo del Ministero —:

quali iniziative di competenza, immediate e strutturali, il Ministro interrogato intenda assumere per superare l'attuale gestione emergenziale delle carenze nell'approvvigionamento del *Depakin*, in particolare del formulato granulare, e degli altri farmaci essenziali e salvavita privi di alternative, garantendone una disponibilità stabile e uniforme sul territorio nazionale, anche attraverso il confronto con le aziende produttrici e l'adozione di piani strutturati di gestione delle carenze, al fine di assicurare la continuità terapeutica e tutelare in modo effettivo i pazienti più fragili e le loro famiglie. (5-05028)

QUARTINI, MARIANNA RICCIARDI, SPORTIELLO e DI LAURO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

con ordinanza del Tar è stata sospesa l'efficacia del decreto ministeriale sulle tariffe per l'aggiornamento dei Lea, un provvedimento che avrebbe dovuto garantire sostenibilità, trasparenza e uniformità, ma che, secondo quanto emerge, risulterebbe viziato da gravi criticità; la sospensione rappresenta un fatto gravissimo, perché espone il sistema sanitario a un vuoto regolatorio, con conseguenze dirette sulla salute dei cittadini, e certifica a parere dell'interrogante di fatto l'incapacità del Governo di costruire un quadro tariffario aggiornato e tecnicamente solido;

parallelamente, nelle ultime settimane è esplosa una nuova e inquietante vicenda relativa alla distribuzione del farmaco, ai rapporti con i grossisti e al ruolo di Aifa, con l'ennesima sequenza di tensioni e accuse reciproche che evidenziano un sistema fragile, opaco e privo di un indirizzo politico chiaro; in un contesto in cui il Paese soffre già da anni di carenze e discontinuità di medicinali essenziali, la gestione della filiera farmaceutica non può essere lasciata all'improvvisazione;

inoltre, rimane irrisolta, anzi sempre più esplosiva, la questione del *payback* sui dispositivi medici, che sta producendo un effetto distorsivo e potenzialmente devastante: da un lato, un contenzioso enorme; dall'altro, il rischio concreto di un blocco delle forniture, aumento dei prezzi, esclusione delle imprese dal mercato e ricadute dirette sulle cure;

l'insieme di questi tre dossier, tariffe Lea sospese, crisi nella filiera farmaceutica con il coinvolgimento di Aifa e caos sul *payback* dei dispositivi, compone un quadro univoco che rivela una gestione sanitaria nazionale disordinata, tecnicamente fragile e politicamente irresponsabile, che sta mettendo ulteriormente a rischio la tenuta del Servizio sanitario nazionale;

appare gravissimo che, mentre il Tar sospende atti fondamentali per la sanità pubblica, il Ministero della salute non sia

in grado di fornire al Paese un quadro chiaro e definitivo su prestazioni, tariffe, sostenibilità e uniformità dei Lea, sulla continuità della disponibilità dei farmaci, evitando che la filiera si trasformi in un terreno di scontro permanente, mentre i cittadini subiscono carenze e ritardi, e sulla questione del *payback* dispositivi medici, che rischia di compromettere l'operatività di imprese e forniture essenziali —:

se, alla luce della somma di questi fallimenti, il Ministro interrogato non ritenga di dover con urgenza fornire necessari elementi su quale sia la strategia complessiva per la sanità pubblica poiché sulla base di quanto evidenziato in premessa l'impressione dell'interrogante è che si proceda per atti episodici, senza visione, scaricando i costi sui cittadini, sulle regioni e sugli operatori. (5-05029)

* * *

UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta in Commissione:

CASO e AMATO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Ministero dell'università e della ricerca 6 dicembre 2024, n. 1835, recante disposizioni in materia di offerta formativa a distanza, all'articolo 5, commi 2 e 3, prevede che le verifiche di profitto e l'esame finale di laurea si svolgano in presenza presso la sede legale dell'ateneo ovvero presso specifiche sedi d'esame, assicurando, per le verifiche di profitto, la presenza di commissioni nelle quali sia garantita la presenza di almeno due docenti della disciplina, tra cui il titolare dell'insegnamento;

le deroghe a tale disciplina sono previste esclusivamente per studenti con disabilità o gravi patologie e infermità ai sensi della legge 5 febbraio 1992, n. 104, per studenti in stato di detenzione, nonché per temporanee situazioni emergenziali, previo nulla osta ministeriale;

con note ministeriali n. 25861 del 20 dicembre 2024 e n. 26029 del 19 dicembre 2025, il Ministero ha richiamato espressamente tutti gli atenei al rispetto delle disposizioni di cui ai commi 2 e 3 dell'articolo 5 del citato decreto ministeriale n. 1835 del 2024;

le linee guida Anvur per la progettazione in qualità dei corsi di studio del 3 dicembre 2025 hanno richiamato le modalità di svolgimento in presenza delle verifiche di profitto e degli esami finali;

tuttavia, da segnalazioni pervenute, risulterebbe che alcune università telematiche continuino a disattendere l'applicazione delle predette disposizioni, ricorrendo a modalità di valutazione «*in itinere*» svolte esclusivamente a distanza e aventi valore valutativo del profitto degli studenti, demandando alla prova finale in presenza un ruolo meramente certificativo delle valutazioni effettuate a distanza, nonché, in alcuni casi, prevedendo verifiche di profitto con modalità a distanza e calendari di esami *online* pubblicamente accessibili alla comunità studentesca;

tali condotte, ove accertate, configurerebbero una grave violazione della normativa vigente, con possibili ricadute sulla parità di trattamento tra atenei, sulla correttezza del mercato dell'offerta formativa e sulla credibilità complessiva del sistema universitario italiano —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti suesposti e, in caso affermativo, se intenda adottare con urgenza specifiche iniziative, per quanto di competenza, anche di carattere ispettivo, finalizzate ad accertare eventuali difformità applicative, al fine di garantire l'uniforme applicazione della normativa su tutto il territorio nazionale, di assicurare il pieno rispetto delle regole e di ristabilire condizioni di equità tra atenei;

quali azioni di controllo e verifica siano state svolte da Anvur sul rispetto delle disposizioni dell'articolo 5, commi 2 e 3, del decreto ministeriale n. 1835 del 2024, con particolare riguardo agli atenei telematici, e con quali esiti. (5-05030)

Pubblicazione di un testo riformulato.

Si pubblica il testo riformulato della risoluzione in Commissione Mollicone n. 7-00341, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 560 del 5 novembre 2025.

La VII Commissione,
premessi che:

il 10 novembre 2028 ricorrerà il centenario della nascita del Maestro Ennio Morricone (Roma, 10 novembre 1928-Roma, 6 luglio 2020), compositore, direttore d'orchestra e accademico di fama mondiale, vincitore di due Premi Oscar;

l'eredità artistica e culturale del Maestro Morricone rappresenta un patrimonio inestimabile per l'Italia e per la cultura universale, avendo egli composto oltre 500 colonne sonore per film e produzioni televisive, oltre a un'importante opera di musica assoluta e a musica popolare — perlopiù registrati al *Forum studios*;

la sua opera è unanimemente riconosciuta come un'eccellenza italiana capace di trascendere generi e confini geografici, contribuendo in modo significativo alla diffusione dell'immagine e del prestigio del nostro Paese nel mondo;

la celebrazione del centenario offre un'occasione irripetibile per onorare la memoria del Maestro, valorizzare la sua opera e stimolare la conoscenza della musica e della cultura italiana, in particolare tra le nuove generazioni;

nel 2025 è nata per volontà della famiglia Morricone la Fondazione Ennio Morricone che ha l'obiettivo di valorizzare e promuovere in Italia e nel mondo le opere del maestro e il suo patrimonio di spartiti, partiture, nastri, lettere e molto altro;

è già avviata l'interlocuzione del Ministero della cultura con la famiglia Morricone e con la Fondazione Ennio Morricone,

impegna il Governo:

ad adottare iniziative di competenza volte a dichiarare il 2028 «Anno Morrico-

niano », promuovendo un programma nazionale di iniziative e celebrazioni per il centenario della nascita del Maestro Ennio Morricone;

ad adottare iniziative volte al sostegno, anche finanziario, della realizzazione di mostre, concerti, retrospettive cinematografiche, convegni di studi e progetti didattici in Italia e all'estero;

ad adottare iniziative presso il Ministero della cultura per la digitalizzazione del patrimonio documentario lasciato da Morricone e acquisito dalla Fondazione Ennio Morricone;

a promuovere presso il Ministero dell'istruzione e del merito e il Ministero dell'università e della ricerca percorsi didattici specifici e l'istituzione di borse di studio intitolate a Ennio Morricone, volte a sostenere la ricerca e la formazione nel campo

della composizione musicale applicata al cinema;

a promuovere, in collaborazione con la Rai e gli istituti italiani di cultura nel mondo, la realizzazione di documentari, speciali televisivi e iniziative di diffusione dell'opera del Maestro Ennio Morricone a livello internazionale, in accordo con gli aventi diritto.

(7-00341) *(Nuova formulazione)* « Mollicone, Giordano, Iacono, Giachetti, Manzi, Caso, Amato ».

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Malavasi n. 5-04954 del 29 gennaio 2026.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.



19ALB0181290